QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI'
6 Gennaio 1948
Anno IV - Num. 5
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunzi commerciali L. 180, Annunzi finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (fino a 50 mm. - Diritto fisso adesioni L. 900). Echi di cronaca e Rubriche [illegible] L. 300 la linea — Pagamento anticipato. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale numero 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3440, trimestre lire 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Forze produttive e ricchezza sociale

Il governo si sta proponendo, da vari mesi, di risanare l'economia nazionale seguendo i dettami d'una teoria economica che non è certamente quella classica. La nuova Costituzione fa obbligo al governo di trovare, lui solo, l'opportunità di lavoro che gli imprenditori non sono in grado di procacciare. Perciò il governo, da una parte, sta mantenendo alla maggiore altezza possibile i redditi di lavoro affinchè i consumi nazionali non diminuiscano e riducano le produzioni di beni di consumo. D'altra parte, suscita con gli investimenti di stato nelle opere pubbliche e nei settori pericolanti (ultimamente nel settore della seta e della grande meccanica controllata dall'I. R. I.) una domanda di lavoro industriale e bracciantile che non ci sarebbe senza il suo intervento. Tuttavia, poichè mediante codesta duplice azione non è possibile riassorbire tutta la mano d'opera disoccupata, il governo si prepara a prendersi carico di larghi effettivi di lavoratori non occupabili; considera pertanto la disoccupazione come piaga permanente a cui il bilancio pubblico dovrà provvedere con opportuni capitoli di spesa indefiniti nel tempo. Intanto con la politica di restrizione bancaria ha determinato una insufficienza di cassa nell'insieme delle imprese private, per provocare: la riduzione (o l'arresto) dei prezzi e un riequilibrio produttivo generale, così da adattare la struttura economica del paese ai nuovi livelli internazionali. Tutte queste misure sono strettamente legate al funzionamento del sistema fiscale. Questo, infatti, nella sua totalità, dovrebbe rendere almeno tanto da coprire le spese pubbliche ordinarie e straordinarie, tolto un *minimum*, fino a ieri considerato irriducibile, di circa 300 miliardi annui da finanziarsi con i debiti pubblici.

Questa è la sintesi degli avvenimenti in corso e di quelli che si prevedono per il prossimo futuro. Naturalmente, nessuno ha il dono angelico della previsione perfetta, specie sulla scena economica dove i ritmi d'insieme e le farandole della politica creano continuamente delle zone di ombra non aritmeticamente misurabili anche all'occhio esercitato dell'economista moderno.

Questa teoria governativa non è, purtroppo, un mero argomento filosofico. Ha e avrà sempre più, in seguito, larghe conseguenze economiche o politiche. Se è una teoria vera, i nostri governanti potranno dire di aver salvato il paese. Ma se è falsa, potrà aggravare il male della disoccupazione. Ora è un fatto (oltrechè un ragionamento logico) che la disoccupazione non è solo dovuta ad una minore domanda di lavoro degli imprenditori, ma anche alla circostanza che i disoccupati non credono di poter accettare il reddito che nella società nostra essi sono in grado di produrre. Questa constatazione potrà spiacere estremamente, ed essere anche deplorevole dal punto di vista morale, con ciò non si toglie che sia vera: *il nostro organismo economico non può presentemente produrre una massa superiore di beni, data la nostra pratica salariale.*

In linea di pura logica lo stato di sotto-impiego permanente risulta pure da un'altra circostanza il cui vero carattere è dissimulato nelle discussioni pubbliche. Questa circostanza sottaciuta è che i prodotti offerti con i lavori pubblici e le industrie sovvenzionate dallo Stato non sono i prodotti richiesti dal mercato; per cui il valore di tutta la produzione nazionale possibile è ridotto nella stessa misura con cui si accrescono quelle sovvenzioni di Stato. Se lo Stato dà oggi, putacaso, 50 miliardi all'I.R.I. e 100 al ministero dei lavori pubblici, può modificare temporaneamente l'equilibrio a vantaggio di certe masse di disoccupati, ma sistematicamente paralizza le produzioni desiderate dal mercato interno e internazionale, le quali occuperebbero una massa di disoccupati maggiore e per un più lungo e rinnovabile periodo di tempo.

Per aumentare durevolmente l'occupazione del paese occorrerebbe dunque *accrescere gli investimenti desiderati dal mercato e diminuire gli altri*. Questi ultimi attenuano temporaneamente la disoccupazione, ma i primi la diminuiscono in modo permanente. Se lo Stato ripete la sua manovra, il livello totale di occupazione si abbassa ancora. Non vi è alcuna probabilità che sia diversamente. Si arriverà necessariamente ad un momento in cui le industrie produttrici di beni desiderati dal mercato, di fronte ai maggiori aggravi imposti dal programma di sovvenzioni pubbliche (se finanziato con l'imposta) o ai maggiori ostacoli di trovare prestiti privati sul mercato (se detto programma è finanziato dai prestiti pubblici) dovranno ridurre le loro domande di impiego. O lo Stato lascia che *tutto* l'organismo del paese si adatti al sistema dei prezzi, oppure, allargando le proprie sovvenzioni a settori sempre più vasti dell'attività produttiva, dovrà mettere in opera un generale programma di investimenti pubblici, di occupazione operaia, di razionamento e distribuzione di materie prime e di prodotti, analoga a quello dei tempi di guerra, ma che in tempo di pace ha (a parte il fenomeno dell'inflazione) probabilità di successo molto minori. Perchè, non solo l'amministrazione pubblica non è in grado di attuarlo, ma anche perchè le volontà del pubblico e del capi-impresa vi saranno nettamente ostili. In definitiva, o il governo abbandona le teorie del Keynes facendo in modo da affrettare in tutti i campi — banche, commerci, industrie, lavoro — il ritorno alle condizioni di operazioni private e alle private responsabilità, limitandosi all'opera ardua (ma che gli è propria) di far gestire le indennità di disoccupazione in maniera che le spese di amministrazione più non assorbano il 60 per cento delle entrate, oppure non vediamo come le nostre forze produttive potranno giungere alla produzione di una più elevata ricchezza sociale.

Giovanni Demaria

Si prepara la battaglia per la ripresa della Camera

Dichiarazioni del Ministero degli Esteri sui "fucilieri di marina,, americani - Estremo tentativo per il Governatore di Trieste - Tirana rifiuta una missione italiana

Roma, 5 gennaio.

Un giornale filo-comunista della sera, nell'annunciare per il giorno 12 la ripresa dei lavori alla Camera, ha drammatizzato un'intenzione del partito socialista, di cui diremo più avanti. La data citata dovrebbe segnare l'inizio di una «seconda battaglia d'inverno»; una battaglia di cui è facile identificare i protagonisti.

Il bersaglio socialcomunista

L'Assemblea discuterà (e forse i lavori dureranno, una settimana) la nuova legge sulla stampa. Sarà una sessione piuttosto movimentata per i punti controversi, che sono, in sintesi: 1) responsabilità dei direttori: 2) figura del redattore-capo; 3) responsabilità diretta e indiretta dei medesimi; 4) sequestro preventivo. Parallelamente a questi lavori, una commissione parlamentare esaminerà la legge per le elezioni senatoriali; sull'una come sull'altra dovranno decidere col voto i costituenti, al ritorno dalle loro vacanze.

La parola «voto» richiama l'idea dell'attacco alla diligenza ministeriale ed è stato quasi ovvio ipotizzare una «seconda battaglia d'inverno», in vista di questo dibattito al quale parteciperà il gruppo di Togliatti e quello di Nenni, dopo il prevedibile deliberato del congresso comunista di Milano. Le conclusioni socialcomuniste motiveranno l'attacco a De Gasperi e al governo con la solita accusa: asservimento allo straniero in esecuzione della politica decisa dal Vaticano. La «battaglia» non si proporrebbe tanto l'obiettivo di abbattere il governo (operazione oggi disperata) quanto quello di aprire la campagna elettorale con clamorose affermazioni polemiche.

Secondo i giornali di estrema, per esempio, è in piedi ed insoluta la questione dei fucilieri della marina americana inviati, com'è noto, a rafforzare gli equipaggi della flotta del commodoro Bieri. Perchè Palazzo Chigi ed il governo tacciono su questo viaggio di truppe nel bacino del Mediterraneo? essi chiedono a gran voce. Il Mediterraneo [illegible] Mar Giallo. [illegible] viene in questo mare ci riguarda da vicino; quello del conte Sforza è un silenzio complice e colpevole. Questo dice la polemica dei socialcomunisti sullo scottante argomento.

A questo punto interviene stasera una precisazione del Ministero degli Esteri. Il portavoce di Sforza ha fatto (diciamolo con barbara espressione) una «messa a punto». In primo luogo ciò che avviene tra il suolo degli Stati Uniti e le tolde delle navi americane dislocate nel Mediterraneo, che ne sono il prolungamento, non riguarda minimamente l'Italia. In secondo luogo le misure adottate da Washington appaiono di portata assai modesta per richiamare l'attenzione del nostro governo. In terzo luogo nessun clamore si sarebbe sollevato da questo normale avvicendamento di circa 1200 uomini e non più (è una cifra induttiva, ha fatto notare il portavoce di Sforza), se l'agenzia americana che diramò la notizia non l'avesse associata agli sviluppi degli eventi della Grecia di carattere quasi bellico. In tanto fragore di accuse, il Ministero degli Esteri ha ritenuto opportuno soltanto di richiamare l'attenzione americana sul tono piuttosto allarmistico adoperato dall'agenzia che ha diffuso la notizia.

Il «caso» dell'on. Palermo

Queste spiegazioni non sono del tipo che si attendono i comunisti, e domattina su «l'Unità» verranno scagliati tutti i fulmini dell'interessato nazionalismo «straniero» (per adoperare un'espressione di Léon Blum) del partito comunista italiano. Si analizzerà, con i testi del diritto internazionale alla mano, l'acquiescenza governativa ai disegni militari statunitensi, per concludere con le solite invettive. Nè l'atteggiamento di Palazzo Chigi, per quanto concerne la nomina del governatore di Trieste è destinato a piacere a Togliatti. Entro le ore 24 di oggi 5, secondo il deliberato dell'ONU, Belgrado e Roma avrebbero dovuto accordarsi per la designazione del primo magistrato del Territorio libero. Belgrado indicò a suo tempo tre nomi, che Palazzo Chigi bocciò, designandone altri due, che ottennero dalla Jugoslavia pari trattamento. Occorreva da parte nostra completare la terna, ciò che ha fatto oggi l'ambasciatore segretario generale Franzoni. Anche questo terzo nome verrà presumibilmente respinto da Belgrado, e l'unico accordo raggiunto sarà stato quello di essere in disaccordo. In simili condizioni, ogni decisione viene demandata al consiglio di sicurezza dell'ONU.

I fautori di un'«entente cordiale» con l'altra sponda dell'Adriatico sono rimasti delusi non soltanto pel fallimento dell'accordo sul governatore di Trieste, ma anche per il secco rifiuto opposto da Tirana, a che il comunista on. Mario Palermo, ex Sottosegretario di Stato alla Guerra, metta piede in Albania per trattare il rimpatrio degli italiani colà trattenuti. L'Adriatico intanto è traversato da tristi notizie sulle condizioni fatte ai connazionali (operai e impiegati, tecnici e amministratori delle aziende agricole e minerarie create dall'Italia in Albania) da quel governo comunista. Il rifiuto a un comunista italiano di sbarcare a Durazzo è un colpo anche al prestigio del partito comunista italiano.

Sul piano dei rapporti economici, invece, non pare che la «cortina di ferro» sia così impenetrabile come si credeva: si attende infatti per la prossima settimana una missione polacca incaricata di effettuare acquisti di autoveicoli presso la Fiat e l'Isotta Fraschini per l'ammontare di una quota non precisata sulla cifra di quindici milioni di dollari spendibili in Italia e in Francia.



Tafferugli davanti al Pantheon in occasione di una Messa celebrata in suffragio dell'ex-re Vittorio Emanuele III.



La firma dell'accordo per gli aiuti all'Italia: il conte Sforza, il presidente De Gasperi e l'ambasciatore Dunn.

IL CONGRESSO COMUNISTA

La "democrazia,, di Togliatti

"La raggiungeremo - ha detto il "leader,, - seguendo una via italiana,,

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 5 gennaio.

Questa mattina è stato chiesto a Thorez, capo del partito comunista francese, che facesse qualche dichiarazione dopo la prima giornata di lavori del congresso comunista italiano. «Non ho dichiarazioni da fare», ha risposto ruvidamente. «Almeno dica le sue impressioni», hanno insistito i giornalisti presenti. Thorez allora, quasi ruggendo, si è rivolto a un inviato dell'agenzia *France-Presse*: «Dite a Parigi che la cosa che più mi ha impressionato è stata que[sta]: quando ieri mattina sono entrato nel teatro, i comunisti italiani hanno cantato in coro la Marsigliese»; e se ne è andato sbuffando; ma domattina parlerà al congresso che si è da oggi trasferito al cinema Smeraldo, presso Porta Garibaldi.

Omaggio alla Russia

Questo cinema è grande quanto basta per accogliere comodamente delegati e invitati, ma ha un boccascena piccolo e pertanto è avvenuto che la decorazione predisposta per le misure del teatro Lirico, dove il congresso è stato inaugurato, è risultata eccessiva: il trofeo della falce col martello e la stella dorata che campeggia sul fondo è tagliato a metà dall'architrave e della terna di bandiere non si vede che il margine inferiore, e dei quattro ritratti che scendono in catena da sinistra quello di Lenin è scomparso, quello di Stalin è coperto dalla cima dei capelli all'altezza dei baffi; solo Gramsci e Togliatti, i due inferiori, riescono ancora a figurare completamente.

Che si notino queste frivolezze una ragione c'è. E' per avvertire che questi sono inconvenienti determinati dal trasloco che si è dovuto fare dal teatro verso il cinema (il Lirico è impegnato da Macario che vi presenta con successo la sua «Cavalcata di donne») e in nessun modo da intenzioni politiche: anzi è la prima volta, questa, che Togliatti pubblicamente e solennemente ha chiesto ai suoi di rendere un omaggio fervido a Stalin e alla Russia, concludendo il discorso con l'esortazione a rivolgere un pensiero «reverente e commosso», a quel partito ed ai suoi dirigenti che hanno saputo dare un contributo decisivo allo sviluppo della storia dell'umanità». L'assemblea, tutta in piedi, ha battuto le mani lungamente e di lì a poco ha rinnovato l'omaggio quando si è data comunicazione che una rappresentanza del partito comunista bolscevico era in viaggio dalla Russia per Milano.

Il senso del discorso di Togliatti era stato, del resto, in armonia con la dichiarazione finale. Egli ha calcato infatti molto sul tema della divisione del mondo in due blocchi e dalla contrapposizione degli schieramenti americano e sovietico ha fatto discendere — secondo uno schema di rigide analogie — lo stesso schieramento dei partiti italiani, che egli non distingue se non con un criterio elementare: fanno la politica dell'America o quella della Russia? Secondo la risposta che gli è lecito darsi, egli quindi li annovera tra gli eletti o tra i reprobi.

Ha detto il «leader» a un certo punto, verso la fine delle quattro ore e mezzo che è durato il suo discorso, che l'obiettivo di una democrazia di tipo nuovo sarà raggiunto dai comunisti italiani «seguendo una via italiana». E' una via, ha avvertito, che non si inventa, che non si deduce da principi validi universalmente, ma che si costruisce giorno per giorno, in base ad esperienze quotidiane ed a valutazioni di carattere pratico: «Questa nostra via italiana è ancora in preparazione, è ancora in elaborazione e ne vediamo delinearsi solo i primi elementi che sono da una parte l'esistenza di una unità sindacale, l'esistenza di un'unità di socialisti e comunisti, l'esistenza di un regime parlamentare, e dall'altra lo sviluppo di un largo movimento di massa che si fonda su organizzazioni che sgorgano dalle masse stesse». In queste frasi c'è una specie di giustificazione dell'insistenza con la quale il P.C.I. cerca di praticare una politica di alleanze anche con formazioni extraclassiste e c'è altresì adombrato l'obbiettivo della politica comunista in Italia.

Vi si richiama infatti l'esistenza di un sistema parlamentare: Togliatti ne ha parlato più di una volta accennando ad una forma di democrazia di «tipo nuovo». Questo è il punto sul quale si sarebbe desiderato che il *leader* fosse più esplicito e preciso. Parecchie volte si è avuta la sensazione che egli stesse per dare una definizione di questa nuova democrazia e i suoi ascoltatori tendevano le orecchie e aguzzavano l'ingegno per ben capire le parole che sarebbero venute: ma ogni volta Togliatti deludeva l'aspettativa subito dopo enunciato il tema.

Non è rimasto chiaro, quindi, se non il punto fondamentale, e cioè che Togliatti considera la democrazia parlamentare, quale è intesa tradizionalmente e quale è stata configurata dalla costituzione andata in vigore cinque giorni or sono, come una forma giuridica affatto insufficiente a regolare i rapporti politici nella vita italiana.

Arte e proletariato

Quali aspetti dovrà avere la democrazia di tipo nuovo, probabilmente non è chiaro, per il momento, allo stesso «leader» del P.C.I., e alla sua ripugnanza ben conosciuta per gli astrattismi schematici si deve la reticenza che al riguardo ha mantenuto: in ogni modo se di una cosa si deve prender atto è questa: che risulta dal discorso di Togliatti che la costituzione promulgata a Capodanno è già desueta per i comunisti.

Stamane e oggi nel pomeriggio il tono e l'interesse dei lavori sono un po' diminuiti. Ha parlato Marchesi per alcune osservazioni sui doveri e sui compiti degli intellettuali, ed ha detto saggiamente come un'arte proletaria non può esistere e che l'arte, quando è arte, è in ogni modo rivoluzionaria in quanto è rivelazione. Hanno parlato poi, fra i maggiori, Spano, Scoccimarro e Di Vittorio, applauditissimi, e la on. Maria Maddalena Rossi sui problemi femminili.

Vittorio Gorresio

Due fratelli e un passante uccisi da una bomba

Palermo, 5 gennaio.

Stamane una disgrazia ha provocato 3 morti oltre a 2 feriti. In via Mendola esiste un'officina per riparazioni di biciclette di proprietà di tale Giovanni Lo Giudice. In assenza del padre, tre suoi figlioli, Filippo di anni 16, Vittorio di 12 e Alfredo di 13, avevano aperto il negozio. Filippo e Alfredo, mentre l'altro fratello si intratteneva con un cugino sul marciapiede di fronte all'officina, avevano acceso la fiamma ossidrica allo scopo di smontare una bomba da mortaio da 81 di cui erano venuti precedentemente in possesso assieme ad altre bombe dello stesso calibro. Il calore della fiamma ha determinato l'inevitabile esplosione della bomba che ha investito in pieno i due ragazzi uccidendoli sul colpo. La fatalità ha voluto che proprio in quell'istante passasse di là un uomo sui quarant'anni e una scheggia lo ha colpito alla regione addominale squarciandogli il fianco. Egli è deceduto quasi subito. L'officina è andata completamente distrutta.

Si riconoscono e si abbracciano senz'essersi mai visti prima

(Dal nostro inviato) Milano, 5 gennaio.

Seguono i lavori del congresso del Partito Comunista i delegati italiani e stranieri, alcune centinaia di invitati che hanno le stesse idee, i rappresentanti degli altri partiti di sinistra e infine anche giornalisti borghesi.

Il giornalista borghese, entrando in teatro tra i congressisti, non si vede diverso dagli altri, quanto al vestire e al modo di fare. L'aspetto generale dei dirigenti comunisti venuti da ogni parte d'Italia e d'Europa ricorda quello del pubblico di un teatro appena fuori della cerchia dei bastioni; mettiamo il teatro Puccini di corso Buenos Ayres.

Le prime persone di sua conoscenza che incontra il giornalista borghese sono i giornalisti comunisti. E qui vi può essere un momento di imbarazzo. I giornalisti comunisti hanno attaccato con violenza lui personalmente o il suo giornale. Tuttavia l'esponente o semplice rappresentante della borghesia e della reazione viene accolto con un'urbanità in cui c'è certamente un pizzico di civetteria.

Nel discorrere non si evita la politica, ma anzi si entra subito nel vivo dei problemi più scottanti, senza alzare mai la voce: facendosi reciprocamente, al contrario, concessioni persino eccessive, delle quali ci si meraviglia da una parte e dall'altra e si finisce col sorridere.

Pare così facile intendersi: eppure si sa che è estremamente difficile. Gli italiani che non si conoscono personalmente o si vedono di rado non si amano mai: comunisti e borghesi, oltre all'antagonismo dei principi, vivono sempre più separati, donde la sorpresa degli incontri sul terreno dell'ospitalità sia pure politica. Va aggiunto peraltro che i giornalisti comunisti, in genere, sono figli della borghesia e che parte di essi lavorò negli stessi giornali dei colleghi borghesi.

Comunque ai congressi del partito comunista il borghese non si trova più a disagio fisico. Si persuade che non sarebbe costretto in nessun caso a rinunciare al colletto e alla cravatta e neanche alla piega dei pantaloni e neppure alla lana Melton: si tratta — a dire il vero — di ben altro.

Se mai, lo turba la confidenza che i delegati di ogni Paese hanno coi delegati di tutti gli altri Paesi dell'Occidente e dell'Oriente, quell'internazionalismo non più astratto ma pratico e portato fino alle premure familiari, quel pronto riconoscersi di gente che non si era mai vista, quel battersi le spalle a manate e abbracciarsi come alla stazione, quel vasto, vivace e strano affetto da cui egli si sente escluso. In compenso nessuno, nemmeno i delegati dell'Europa orientale, riconosce in lui a prima vista, o sembra fiutare in lui, il borghese. Sarà un comunista italiano, direbbe probabilmente lo stesso Popotamof, il capo della delegazione bulgara, che ha tutta l'aria di un guerrigliero.

Nella sala il borghese si guarda in giro e non trova fregi minacciosi. Ecco le bandiere bianco rosso e verde, ripetute più volte. Le bandiere rosse hanno lasciato loro il posto d'onore. La scritta che costituisce lo slogan del congresso (contro i provocatori di guerra — per la libertà e l'indipendenza — contro la miseria del popolo — per il rinnovamento d'Italia) non offende neanche essa il borghese. Chi si sente, come individuo, amico dei provocatori di guerra, nemico della libertà e dell'indipendenza, fautore della miseria del popolo e avverso al rinnovamento d'Italia? Nè il borghese, individualista com'è, si considera come parte di un tutto colpevole che abbia bisogno di confessione collettiva.

Infine il borghese italiano ha un debole, una volta confessato e oggi inconfessato, per Togliatti, che potrebbe essere precisamente il suo più intelligente e quindi più pericoloso nemico. Togliatti è apparentemente il più borghese dei comunisti. Legge il giornale come un signore in villeggiatura, fuma come un magistrato stanco nei corridoi del palazzo di giustizia, tiene le mani una sopra l'altra come il fratello di un prelato.

Per giunta, ha fatto al congresso una grande festa ad una bella bambina vestita bene, e tutt'intorno si diceva con compiacimento che egli ama molto i bambini. Il respiro dell'assemblea fu allora quello di un cinematografo quando guizzano improvvisamente sullo schermo le gambe di un poppante.

Adelante, ma con prudenza.

Emilio Radius

La lampada di De Gaulle non illumina

Schuman ottiene la fiducia

Le due estreme battute dal centro

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, 5 gennaio.

«Al generale De Gaulle che ci ha illuminato al tempo delle tenebre»: con questa dedica un gruppo di minatori ha offerto al generale una lampada da miniera. E' possibile che noi italiani si sia troppo scettici di fronte agli omaggi simbolici ed alle dediche allegoriche, perchè ci vengono subito in mente il peggiore D'Annunzio ed altre non meno clamorose esperienze nostre; ma a me pare che l'offerta della lampada e le parole che l'accompagnano non siano molto tempestive. D'accordo: De Gaulle illuminò quei pochi coraggiosi che lo seguirono nei giorni delle tenebre, cioè durante l'occupazione tedesca. Ma oggi? Nessuna frase illuminante è venuta dal discorso di Saint-Etienne, col quale De Gaulle doveva disegnare ieri la sua politica sociale ed economica. Il suo regime d'associazione, molto simile al sistema corporativo fascista, è rimasto nel vago, e non si salva nemmeno dalle blande critiche che formulano organi assai moderati verso il generale, come il conservatore Le Monde.

Per il resto, il discorso ripete alcuni noti temi della campagna gollista: fulmina il regime dei partiti; difende l'opera del generale fra l'estate del '44 ed il gennaio del '46, quando egli era al potere; ed invita di nuovo, ma con maggiore moderazione, l'assemblea a sciogliersi per lasciar esprimere il popolo in nuove elezioni. La frase più grave è quella nella quale il capo del Raggruppamento del popolo francese indirettamente taccia come illegittimi i poteri pubblici, il governo, l'assemblea, ecc. Pare quasi un ritorno alla polemica contro Pétain ed il regime di Vichy.

Il gollismo resta fermo, così, sulle sue posizioni e la terza forza, al potere con Schuman, tira avanti alla meglio. Oggi l'assemblea per cinque volte ha ribadito la sua fiducia nel governo. Il margine fra oppositori e governativi è stato, veramente, molto ristretto: una quarantina di voti, in media. L'opposizione ha raccolto i suffragi di un centottanta comunisti e di una novantina di gollisti, appartenenti all'intergruppo e schierati alla estrema destra, oppure al centro sinistro dell'assemblea. Il governo ha avuto l'appoggio concorde dei socialisti, dei cattolici, di un buon numero di radicali e di indipendenti di destra ed ha messo insieme da un minimo di [illegible] voti ad un massimo di 315.

Si trattava di respingere gli emendamenti presentati dagli oppositori al piano finanziario del Ministro Mayer. Gli emendamenti avevano lo scopo di diminuire il peso fiscale che il governo si propone di addossare a varie categorie, agricoltori, artigiani, industriali piccoli e grandi, commercianti, ecc. Ma l'assemblea, dovendo scegliere fra la responsabilità di una crisi e l'accettazione del piano Mayer, sia pur modificato da una precedente revisione, ha deciso in senso favorevole al governo. Questo avrà il denaro che chiede, può esigere l'imposizione straordinaria e fronteggiare, almeno per qualche tempo, l'inflazione. Molti dei deputati che hanno votato per il governo hanno dichiarato che il loro atteggiamento è dettato da considerazioni di salute pubblica ed hanno manifestato gravi critiche al piano finanziario ed in genere all'opera del Ministero.

Le fortune di Schuman si fondano, dunque, su una maggioranza assai ridotta ed instabile, minata com'è da riserve e critiche. L'appoggio di Paul Reynaud, per esempio, è stato concesso con tali limitazioni da risultare malsicuro per l'avvenire. Ma, per fortuna di Schuman, il gollismo continua in dichiarazioni generiche e sembra che si voglia trattenere sulle vette delle astrazioni piuttosto che scendere nella lotta diretta della piazza e del Parlamento. Questo permette all'anemica terza forza socialcattolica di prender fiato, di riscuorare le proprie schiere e di mantenerle compatte. Oggi il centro ha battuto in Parlamento le due estreme gollista e comunista. Chissà se continuerà così, chissà se i cattolici non cederanno alla pressione ed alla seduzione gollista qualora esse si manifestino con maggior forza. Nessuno lo può dire. Per conto nostro, dobbiamo limitarci ad indicare la vittoria del governo ed i suoi limiti obiettivi. Per ora la lampada di De Gaulle non riesce ad illuminare la maggioranza dei deputati.

Domenico Bartoli

Re Michele in Svizzera

Permesso di soggiorno per tre mesi - Escluso il motivo romantico della abdicazione

(Nostra corrispondenza) Losanna, 5 gennaio.

Saranno state circa le 16 quando l'ex-re di Romania, guidando la sua possente macchina, si è portato sotto la pensilina del Beau Rivage che si specchia con le sue grandi vetrate nelle acque del Lemano, per verità oggi abbastanza torbide e mosse sotto un gran cielo di piombo. Era quella stessa macchina su cui pochi giorni addietro aveva permesso ai fotografi di ritrarlo in tutte le pose: lui al volante e la principessa Anna di Borbone-Parma al fianco; ed è anche lo stesso albergo in cui aveva dato convegno al re Leopoldo del Belgio, che risiede a Ginevra, il Conte di Parigi, l'ex-regina d'Italia Maria José e altri discendenti di sangue blu. E' in uno di questi convegni che pare abbia avuto luogo una specie di consiglio di famiglia, composto dalla madre, ex-regina Elena, e dalla zia Duchessa d'Aosta. Appare dunque chiaro che già allora re Michele sapeva che tornando in patria avrebbe dovuto sostenere una lotta dura se non drammatica.

Era partito come sovrano e vi è ritornato oggi semplice «cittadino romeno» chè, come ci si assicura, così è qualificato nel passaporto che ha fatto consegnare al portiere dell'albergo.

Questa conservazione della cittadinanza romena semplifica notevolmente il compito delle autorità federali svizzere le quali possono così affermare che l'ex-sovrano non è per nulla giunto in territorio elvetico come un fuoruscito o peggio ancora ma «in perfetto accordo», con il governo di Bucarest. Del resto non sembra che egli rimarrà molto in questo paese, visto che il suo permesso di soggiorno rimane valido soltanto tre mesi.

Il treno speciale, è giunto quasi puntualmente alla stazione di Losanna, impiegando per il lungo tragitto una quarantina di ore. Erano ad attenderlo la duchessa d'Aosta e il principe Nicola che sono subito saliti sul treno appena questo si è fermato. Un momento dopo ne è disceso l'ex-sovrano seguito dalla regina madre Elena e dagli altri del seguito. Quando tutti sono apparsi nel gran piazzale della stazione gremito di gente, applausi scroscianti si sono levati all'indirizzo dell'ex-re. Gli svizzeri, repubblicani fino al midollo, pare che abbiano una certa debolezza per i sovrani stranieri, specialmente se decaduti. Ma re Michele, apertosi a stento un varco, sorpreso per la spontanea manifestazione di simpatia, è filato in macchina verso il Beaurivage.

Durante le soste del lungo viaggio verso l'esilio, Michele non aveva voluto fare alcuna dichiarazione ed il treno aveva sempre tenuto le tendine abbassate. L'annuncio che il segretario del re avrebbe in serata ricevuto i giornalisti aveva suscitato una forte curiosità, ma egli si è poi limitato a dire che l'abdicazione è avvenuta per ragioni politiche! La situazione in Romania era ormai tale che nessun'altra soluzione meno radicale e definitiva sarebbe stata possibile. Quanto alla fortuna personale della famiglia reale, si tratta di una questione assai delicata che sarà regolata in trattative laboriose fra il governo romeno e il procuratore del re, Giovanni Popescu, che appunto per questo è rimasto a Bucarest.

L'abdicazione non ha dunque alcuna origine romantica come qualcuno aveva lasciato credere ed il segretario del re ha soggiunto di non poter fare alcuna indiscrezione per quanto riguarda la relazione fra l'ex-sovrano e la principessa Anna di Borbone, come neppure circa la durata del suo soggiorno in questo Paese e le sue intenzioni per l'avvenire. Ha concluso dicendo che l'ex-re avrebbe voluto ricevere personalmente i giornalisti, ma vi ha dovuto rinunciare essendo molto stanco. Comunque, non è escluso che ciò possa avvenire nel corso della settimana.

L'ex-sovrano ha avuto in serata una lunga conversazione telefonica con la principessa Anna di Borbone-Parma, attualmente a Copenaghen. Nessuna decisione è stata presa circa un loro eventuale incontro.

v. f.

Partiti pel Mediterraneo i "mariners,, americani

New York, 5 gennaio.

Si apprende da Morehead City (Carolina settentrionale) che due navi da trasporto statunitensi recanti a bordo mille fanti di marina sono salpate oggi per il Mediterraneo, un giorno prima del previsto.

I disoccupati a Finale bloccano strade e ferrovia

Savona, 5 gennaio.

Disordini di una certa gravità si sono verificati oggi a Finale Ligure, dove gruppi di disoccupati hanno bloccato la strada nazionale e la linea ferroviaria e invaso il municipio. L'intervento della polizia è valso a sgomberare rapidamente le vie bloccate ed a ripristinare l'ordine.

La donna in magistratura?

Non risponde alla domanda con quel risolino di compiacente cavalleria col quale i più degli «uomini» sogliono ammantare il loro assolutistico e non deferente diniego.

Considero seria la domanda, e rispondo con uguale serietà. Riterrei, modestamente, desiderabile che la donna non sia, in linea generale, chiamata all'ufficio di giudice. Ciò non perchè io intenda accedere al luogo comune che alla donna venga affidato esclusivamente il compito di Vestale della Famiglia. Sono passati i tempi del «paggio» e del «cavalier servente», nei quali la donna poteva avere tutti i vantaggi conservando gelosamente tutti e soli gli elementi della femminilità. Il consorzio umano si è ben altrimenti evoluto: i tempi sono duri: gli uomini non sanno, nè vogliono, nè possono — stretti come sono dalle necessità della vita vorticosa — mantenere la donna tra i fiori dell'omaggio al sesso gentile. E la donna ha dovuto uscire all'aperto, affacciandosi anch'essa alla lotta per l'esistenza e alla vita pubblica. Anch'essa ha diritto, come l'uomo, alla libertà civile, alla dignità di essere pensante.

Ha dato, in larga misura, prove di energia, di intelligenza, di equilibrio, d'eroismo, che hanno sfatato la comoda leggenda della sua inferiorità di fronte all'uomo. Ma da ciò parmi soverchio dedurre che *tutte* le attività esplicate dall'uomo si attaglino ugualmente alla donna.

Fra le attività che io escluderei nella donna sarebbe quella del magistrato. E', quello del giudice togato, un compito assai duro, per il quale, moralmente, come, fisicamente, per il fabbro che batte sull'incudine, occorre, purtroppo, un incallimento che la squisita natura della donna non può, non deve imporsi. Non intendo qui riferirmi a un incallimento che, per malaugurata deformazione professionale, renda abitudinaria e arida l'applicazione della legge, smorzando il tono umano del sacerdote di Temi. Intendo, invece, riferirmi al consolidamento, senza debolezze e senza eccessività, di quella giusta sensibilità rispondente alla coscienza della maggioranza dei cittadini, che tenga, tuttavia, adeguato conto delle imperiosità del diritto.

La Giustizia è squisitamente relativa e si afferma e si svolge in relazione ai tempi, alle condizioni sociali, alle mutevoli opinioni della collettività. Il magistrato applica, non crea la legge. In tale limitata funzione, pur senza far getto, naturalmente, dell'intelligenza e di una certa duttilità interpretativa che riesca a moderare il rigore del formalismo astratto, la personalità sua deve estraniarsi: il che, parmi indubbio, è più agevole per l'uomo, costituzionalmente più riflessivo, che per la donna, più impulsivamente emotiva, anche quando è più intelligente, a parità di funzioni, dell'uomo.

Nel ponderare e nel dettare una sentenza è talora preferibile un'estrema mediocrità ad una troppo alata o troppo commossa intelligenza. E mi riferisco su questo argomento, agli studi che con ben maggiore autorità gli scienziati di lunga esperienza hanno fatto e reso di pubblica ragione.

A prescindere dalle diverse condizioni fisiologiche che assai più difficilmente consentirebbero alla donna di adeguarsi a quelle ininterrotte, preoccupanti, fatiche fisiche e morali che un magistrato deve subire, se attende, col dovuto scrupolo, al suo delicatissimo e quasi religioso ufficio, essa, pur avendo, spesso, un intuito psicologico superiore a quello dell'uomo, sarebbe, soventi, turbata, nelle valutazioni, dalla sua troppo intensa sensibilità e dalla maggiore spinta passionale che non è buona guida, nè nel disporre le indagini, nè nel giudizio.

E le azioni umane sottoposte al vaglio del magistrato, sono, talvolta, così complesse, spudorate ed atroci da sconfinare da quelle, fortunatamente limitate, nozioni realistiche della vita, che la donna può avere, mentre un giudizio sicuro e umanamente completo non può prescindere da una profonda conoscenza della miseria umana.

Il «dura lex, sed lex», dovrebbe essere meditato dalla donna, per evitarsi un grave tormento, quando si trovasse ad essere combattuta fra il suo gentile animo e il dovere sociale. Il rilievo è particolarmente importante nelle cause penali, nelle quali il fattore umano ha assai maggior peso, ma ha una certa concludenza anche in molti processi civili, nei quali pure può aver grande importanza il fattore sentimentale.

Ho avuto spesso occasione di notare, anche in donne colte ed intelligentissime, molta, troppa, facilità a superare la logica del diritto e lo stesso impero della legge col ricorso a principi, ritenuti assorbenti, tratti dal campo spirituale. Un simile indirizzo serberebbe delle ingrate sorprese all'ordine giuridico, con una soverchia estensione dei molto discutibili giudizi alla Magnani.

Si può obbiettare che non tutti i magistrati maschi hanno le doti che si ritengono essere ridotte nella donna. E' onesto riconoscere l'esattezza dell'obbiezione, la quale, però, non è ancora idonea a mutare i termini del problema, che sono a considerarsi con riferimento alla generalità e non alle eccezioni. Sono certo che si troverebbero dei magnifici giudici in certe donne. Ma, fino a che il reclutamento dei magistrati si attua attraverso concorsi per esami e non con una selezione personale con indagini particolari sulla individualità psicologica dei candidati, deve ammettersi che il rischio di una non felice scelta sarebbe assai più elevato per le donne che per gli uomini.

D. R. Peretti-Griva

CRONACA CITTADINA

E' arrivato il "treno dell'amicizia,,

Calorose accoglienze - 5 mila persone hanno invaso Porta Nuova
Drew Pearson non c'era - Il ricevimento a Palazzo Madama



La festosa accoglienza dei torinesi agli ospiti americani (Foto Moisio)

Drew Pearson non c'era. La folla che aveva invaso la pensilina sul lato arrivi e tutti gli androni di Porta Nuova, dilagando nella piazza (c'erano almeno 5 mila persone) non se ne accorse subito e prese ad applaudire un giovane tarchiato con i baffetti, il primo che s'era affacciato al finestrino. Poi la cosa si riseppe, il giovane coi baffetti spiegò che Pearson era stato bloccato a Trieste dal cattivo tempo, e fu come gelare di colpo l'applauso e l'entusiasmo.

Ma la delusione svanì presto. La comitiva degli americani al seguito del «treno dell'amicizia» (composto di una ventina di carri, otto dei quali sono stati agganciati per la nostra provincia) passò dal vagone letto sulla piattaforma di un carro scoperto, e porse un affettuoso saluto ai torinesi. Gli ospiti furono un po' stupiti di trovarsi dinanzi tanta gente. «E' l'accoglienza — disse uno di loro in un curioso italiano d'intonazione fra l'inglese e il dialetto romano — più numerosa ed emozionante che abbiamo avuto».

In quel momento la folla, premendo a ondate contro il treno, spezzò il filo del microfono e l'oratore restò ammutolito. Riprese il discorso, urlando con quanto fiato aveva nei polmoni, e dopo di lui urlarono la loro commozione e la loro gioia, due sacerdoti (mons. Landi e mons. Carroll Abbing) e un italiano di America. Dissero che i viveri saranno distribuiti agli istituti di beneficenza, ai bimbi, ai vecchi ed ai malati, e che basteranno per assistere in tutta Italia 750 mila persone. Grazie alla geniale iniziativa del giornalista Pearson ed alla magnifica generosità del popolo americano. Per le nostre autorità (c'era il Prefetto, la Giunta — esclusi il sindaco e gli assessori comunisti occupati dal congresso di Milano — i rappresentanti del Presidio e della Magistratura) risposero l'on. Bovetti e l'on. Casalini, fra grandi applausi.

Durava da un'ora la cerimonia, e nessuno dei 5 mila voleva andarsene, nessuno voleva perdere un istante di quella dimostrazione di amicizia. Alla fine si decisero gli americani a uscire. Il corteo delle macchine, dietro alle quali venivano due autocarri dell'E.N.D.S.I. con una parte dei doni, attraversò via Roma. C'era una nebbia spessa da non vederci a un metro di distanza, e gli americani continuavano ad esclamare: «Very beautiful. Turin is very beautiful».

A Palazzo Cisterna avvenne la consegna simbolica dei doni ai bimbi, con una graziosissima festa. Nei saloni di Palazzo Madama, ci fu il ricevimento offerto dal Comune, in una atmosfera di cordialità quale rare volte si vede nei ricevimenti ufficiali. Una giornalista di New York, la signorina Hatwood della N.B.C., stringeva la mano a tutti gli italiani che incontrava e non si stancava di sorridere e ripetere: «Very nice of yours, indeed: very nice». E tutti compresero, anche quelli che non avevano mai sentito una parola d'inglese.

Il prof. Valletta, a nome delle maestranze Fiat, ha inviato a Mr. Pearson espressioni di gratitudine.

Alle 22 il «treno dell'amicizia» ha proseguito il viaggio alla volta di Verona.

Proposte della Giunta per aiutare i disoccupati

La Giunta si è radunata ieri mattina in seduta straordinaria, sotto la presidenza dell'on. Casalini, in assenza del Sindaco, ed ha preso queste decisioni: 1) proporre al Consiglio comunale il versamento di 5 milioni al Fondo nazionale per la disoccupazione invernale; 2) predisporre rapidamente un piano di opere comunali, che richiedano unicamente impiego di mano d'opera, per dare lavoro a disoccupati nei mesi di gennaio e di febbraio (si è abbozzato un primo piano di lavori per cinquanta milioni); 3) costituire uno speciale Comitato di assessori che, unitamente alla Camera del Lavoro e ad altri enti, provveda, con varie iniziative, ad accrescere i fondi per i disoccupati.

Rinviata la partenza della salma di Bellardi-Ricci

Doveva partire ieri da Stoccolma l'aereo che reca in patria la salma del dott. Alberto Bellardi-Ricci, ministro d'Italia in Svezia, assassinato il giorno di Natale. L'aereo, scortato da quattro apparecchi militari svedesi e da un aereo civile su cui viaggiano la moglie del compianto ministro ed i due figli, avrebbe dovuto giungere a Torino oggi verso mezzogiorno. Invece la partenza, per cattive condizioni atmosferiche è stata rinviata. Il volo dovrebbe iniziarsi stamane.

I BANCARI E I MACELLAI

Lo sciopero non ha impedito il rifornimento della carne

La città ha corso ieri pericolo di rimanere sprovvista di carne in conseguenza dello sciopero dei bancari. Informato dal presidente della Associazione macellai della grave situazione determinatasi, il Prefetto ha immediatamente convocato ieri mattina i rappresentanti dei bancari, della C. d. L. e della F.I.O.M. e l'avv. Signorini, assessore alle finanze, per risolvere il delicato problema.

Come è noto le operazioni commerciali al Mattatoio civico sono svolte da un ufficio locale della Banca del Lavoro il quale rilascia ai venditori di bestiame una ricevuta per ritirare il denaro loro spettante e uno scontrino verde che è il nulla-osta per macellare. Benchè non attrezzato, l'ufficio comunale avrebbe potuto eccezionalmente sostituirsi alla Banca nell'esecuzione di tali operazioni se non l'avesse impedito un particolare: la mancanza di fondi. Occorrevano infatti per comperare gli 800 bovini portati al macello poco meno di 30 milioni che l'ufficio comunale non sapeva assolutamente dove trovare.

Dopo più di un'ora di discussioni venne però raggiunto un accordo: i bancari avrebbero lavorato. Ma quando, alle 14, venne aperto il mercato, gli impiegati di banca si rifiutarono di prestare la loro opera poichè non era stato inviato loro l'ordine scritto del Sindacato di sospendere lo sciopero. Inutile fu spiegare che non c'era stato il tempo di compilarlo perchè la riunione in Prefettura era terminata tardi: «Non siamo crumiri — dissero; — senza ordine non si lavora». Allora quello che non volevano fare i bancari lo fecero i macellai: si installarono nell'ufficio, rilasciarono ricevute e nulla-osta e, quando si trattò di pagare, persuasero con molto tatto i contadini ad aver pazienza fino a giovedì, giorno del nuovo mercato.

Situazioni simili si potrebbero verificare anche negli altri mercati dove le operazioni commerciali sono svolte da uffici staccati della Banca del Lavoro.

Durante la riunione in Prefettura i bancari hanno fatto presente al Prefetto che gruppi di carabinieri erano stati chiamati a prestare servizio presso alcune Banche che avevano aperto gli sportelli per il servizio-paghe agli operai. Il Prefetto ha accolto il loro desiderio ed i picchetti armati sono stati ritirati.

Lo sciopero, nonostante il Ministro del Lavoro sia ancora ieri intervenuto, continua per l'irrigidimento delle due parti e la C.G.I.L. in un comunicato segnala che la Federazione postelegrafonici e la Federazione dipendenti telecomunicazioni, considerando la situazione in cui si trovano i lavoratori delle Banche, si riservano di invitare i propri organizzati ad adottare i mezzi opportuni per far sentire alle aziende di credito e alle loro associazioni, gli effetti della solidarietà dei lavoratori delle telecomunicazioni nei loro confronti.

L'Associazione fra le aziende del credito ha reso noto, dal canto suo, che già nella riunione del 7 scorso i suoi rappresentanti avevano proposto di accordarsi con la Federazione dei lavoratori per evitare ritardi nel pagamento delle paghe operaie.

Giovedì tram fermi?

I ferrotramvieri hanno rinviata una decisione definitiva sull'entrare o meno in sciopero, a mercoledì mattina alle 8.30, ora alla quale i dirigenti sindacali si riuniranno alla C. d. L. Le maggiori resistenze vengono offerte dalle aziende municipalizzate; l'associazione tramvie piemontesi si è invece mostrata più arrendevole. Per questo, si dà come probabile per giovedì l'arresto della circolazione tramviaria in città.

Arrivano i pacchi ACLI

Il Comitato Provinciale A.C.L.I. informa che sono in arrivo presso i principali porti d'Italia le navi americane contenenti i pacchi A.C.L.I.

Alla Messa dell'Artista di martedì 6 (Epifania) alle ore 11.15 nella chiesa di S. Teresa, parlerà don José Cottino.

IN PIENO GIORNO SOTTO GLI OCCHI DEI PASSANTI

Camuffati da ingegnere e muratore due ladri svaligiano un'oreficeria

Altri ladri sventrano la cassaforte dell'Ambrosio

Ore 15,30 di ieri: in corso Giulio Cesare 10, casa sinistrata. Sotto l'androne di un'uscita secondaria, proprio dove s'apre l'uscio del retrobottega dell'orefice Malan, compaiono due persone: un signore giovane, bruno, alto, ben vestito, che si fa chiamare ingegnere, un uomo tarchiato, attempato, con tuta e bustina da muratore. Il primo brandisce carte e compassi, il secondo ha una carriola con mattoni, badile, spranghe ed altri arnesi.

L'ingegnere si guarda attorno, comincia a prendere misure. Gli inquilini passano e si rallegrano: «Meno male, si ricostruisce». «Non dubitino» risponde il giovane ingegnere, inchinandosi «noi lavoriamo con coscienza...». Alla fine dà ordine al dipendente di fare un buco nel muro. E l'altro lavora sodo e in breve fa breccia una larga apertura. L'ingegnere entra. L'operaio s'asciuga il sudore della fronte, soddisfatto. La gente continua a passare, qualcuno si ferma e commenta favorevolmente l'inizio dei lavori. «Tutto fatto, ingegnere?». «Tutto fatto, andiamo». L'ingegnere è uscito dal buco, i due se ne vanno. Mezz'ora dopo l'orefice Malan constata che ignoti ladri, mediante un foro nella parete, gli hanno asportato gioielli per un milione e mezzo e 100 mila lire di liquido.

Altro audace colpo è stato effettuato al cinema «Ambrosio». La notte scorsa i ladri — sapendo che la direzione, per lo sciopero delle Banche non aveva potuto effettuare il deposito degli incassi — penetravano nel locale attraverso i tetti, raggiungevano gli uffici e rubavano un milione e mezzo dalla cassaforte. Altri numerosi furti sono stati segnalati in centro, via Roma e immediate adiacenze: i lestofanti, nottetempo, hanno rotto i vetri di molti negozi, sottraendo stoffe, apparecchi di precisione, liquori.

Una ragazza scomparsa due giovani rintracciati

Dramma alle casermette dei profughi. In fondo ad una baracca è sistemata la famiglia del tienne Italo Chiostro: padre, madre e sette figli: la maggiore è Egle, che ha 18 anni. Il Chiostro è un fannullone: l'hanno arrestato per maltrattamenti alla figlia Egle. Questa ieri è fuggita.

Or è qualche giorno fu data notizia della fuga da casa di due ragazzi tredicenni, Giovanni Campanaro e Riccardo Tosato, abitanti in strada delle Campagne. Avevano in tasca, al momento di allontanarsi, 21 mila lire. Ora sono stati rintracciati.

Un amico delle loro famiglie li ha visti aggirarsi ieri presso la Casa. Volevano tornare? Affatto. Intendevano soltanto — come hanno poi dichiarato alla polizia — fornirsi di alcune coperte per fuggire definitivamente in collina.

I beniamini della fortuna

Questa settimana la S.I.S.A.L. ha creato altro congruo numero di nuovi milionari. Neppure un «12» in tutta Italia, ma solo poche diecine di «11», che hanno diviso un pingue blocco di premi. Lieve consolazione hanno anche ricevuto coloro che sono riusciti a conseguire dei «10».

In Piemonte tre soli vincitori di 1ª categoria. Si tratta della signora Maria Luisa Griglio, di Envie, paese vicinante di Saluzzo. A Torino hanno vinto Mario Cavicchini, abitante in via Bonelli, che già altra volta aveva vinto una discreta somma, e Giuseppe Limone, abitante in via Nizza. Il signor Limone è un commerciante in derrate alimentari. Sino adesso era sempre stato sfiorato dalla fortuna, mai... investito. Figurarsi che è il medesimo che, in occasione della lotteria abbinata al 1º Gran Premio Automobilistico al Valentino, dello scorso anno, non vinse il primo premio per la differenza di un numero.

LA CENA DELLE BEFFE

A pagare il conto: 42 mila lire era rimasto un disoccupato

Un gruppo di signori e signorine entrarono la notte scorsa nel locale «Billy Club» ordinando ai camerieri fini vivande, dolci e bottiglie. La comitiva si divertiva per parecchie ore, mangiando, bevendo e ballando. Alle 3 il conto era salito a circa 42 mila lire. Il direttore, con il foglio zeppo di cifre, s'avvicinava al tavolo e s'accorgeva smarrito che gli allegri compagni erano spariti alla chetichella: solo uno ne rimaneva, un uomo di mezz'età, vestito modestamente.

— Lei era assieme ai signori di questo tavolo?

— Sì...

— Qui c'è il conto. Quarantadue mila lire.

— Io ho quindici lire in tasca...

Il tizio poco dopo narrava ai funzionari della Squadra Mobile la sua avventura: «Sono un disoccupato, un povero diavolo, mi chiamo Leandro Carpiero: me ne andavo per via Roma, quando ad un tratto una compagnia di giovanotti e di ragazze mi ha invitato a mangiare. Come potevo dir di no? Non immaginavo certo uno scherzo di questo genere...». Il Carpiero è finito in carcere. Gli agenti stanno ricercando gli scaltri allegri... fatori.

L'eredità di un fascista

Sei bombe in un camino

Panico suscitato dallo scoppio

Con terribile fracasso scoppiavano, alla mezzanotte di ieri, tre bombe nel camino di un alloggio di via Asinari di Bernezzo 153. I coniugi Vercelli, udito lo scoppio e visto un lampo accecante illuminare la camera, uscivano sul pianerottolo invocando aiuto. Accorreva la «Celere» che compiva le prime indagini. Ieri l'inchiesta è stata portata a termine dal commissariato S. Donato.

E' stato stabilito anzitutto che la deflagrazione è stata causata da un piccolo incendio del tubo del camino, incendio dovuto a surriscaldamento. Nelle prime ore del pomeriggio un funzionario ha rinvenuto altre tre bombe a mano «Breda» fortunatamente e miracolosamente inesplose. Pare che gli ordigni siano stati messi da un milite repubblichino, che nel 1944, occupava l'alloggio.

Sette persone in tribunale per tre quintali d'olio

Nel febbraio dell'anno scorso tale Gallo Alberto, operaio di Belnasco, addetto a una squadra di controllo annonario, saputo che tale Gaspare Passerino era in possesso di una notevole quantità d'olio d'oliva, piombò nella sua abitazione e gli contestò il reato di commercio in borsa nera di genere tesserato. A tacitazione della scoperta si fece consegnare 70 mila lire e allora il Passerino si sentì autorizzato a mettere l'olio in vendita... libera. Un certo Edgardo Borlotti intermediario in quel commercio ebbe però l'ingenuità di offrire l'olio a un maresciallo dei carabinieri il quale, interrogato il Passerino, si ebbe la candida risposta che egli si riteneva a posto avendo pagato quanto si doveva pagare per mettere in circolazione la sua merce. Tanto il Gallo quanto il Passerino con cinque suoi compari furono rinviati a giudizio.

L'epilogo della triste speculazione s'è avuto ieri al Tribunale Penale (Pres. Stillio, P. M. Riccardi; Canc. Copurri; Difensori Aubert, Eugenio, Gino Obert, Olliviero, Torchio e Quatrocciolo). Erano imputati, oltre il Gallo Alberto, certi Ghibaudo Renato, che avendo saputo dell'esistenza dell'olio, aveva avvertito il Gallo e l'aveva aiutato in cambio della sua partecipazione agli utili, nonchè Giovanni Artiglia.

Anche il Passerino venne rinviato a giudizio per reato annonario e così pure l'Edgardo Borlotti. Coinvolti, nell'imputazione di reato annonario furono inoltre Luigi Vitrotti, Aldo Sacchetti e Rosa Scapparino la quale fu assolta, mentre gli altri per violazioni alle leggi annonarie vennero condannati a pochi mesi di carcere e alla multa.

Per l'estorsione il Gallo venne condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione e il Ghibaudo a 2 anni.

L'autocorriera di Chieri si rovescia presso il Pino

La corriera Torino-Chieri causa la fitta nebbia è uscita di strada in una curva poco dopo il Pino ieri sera alle 18. Il pullman si è semirovesciato in un fosso ma per fortuna nell'incidente non uno solo dei 60 passeggeri è rimasto contuso. Questi hanno proseguito a piedi il viaggio per Torino.

Avvertimento ai ciclisti

Il Municipio, visto che molti ciclisti non osservano i regolamenti, li invita una volta ancora a munire le biciclette del campanello e del fanale anteriore a luce bianca, da accendersi dopo il tramonto.

Conferenza. — Nel teatro G.O.R. (via S. Francesco da Paola 42) il P. Ruboldi terrà oggi, alle 20,45, una conferenza con proiezioni luminose a colori sul tema: «Bimbi, Madonne e Magi nei fulgori dell'arte».

BORSE

La riunione si è iniziata a prezzi sostanzialmente inferiori a quelli di venerdì, rimasti immutati attraverso il limitato fuoriborsa di due sabati. Il peso delle offerte si è riversato principalmente sui diritti, e sulla nostra piazza le vendite di apertura di diritti Fiat sono state accompagnate da vendite di azioni Fiat. La debolezza del mercato si è accentuata fino a metà borsa, quando il costante ed ampio assorbimento delle altre piazze ha determinato l'arrivo ad una moderata ripresa. Il listino, complessivamente in fase di equilibrio, ha tutto registrato ancora perdite di qualche rilievo, estese a buona parte delle voci trattate. Titoli di Stato lievemente migliori. Più fermo, ma poco animato il dopoborsa. Le azioni Lane Borgosesia sono state trattate ex-cedola, del valore di L. 75. Diritti: Fiat 315, Bastogi 464, Rinascente [illegible].

Titoli	2	5	Titoli	2	5
Ren'02	67.50	67 50	Isotta	91 —	87 —
Ren3½	77 —	77 —	Sangiac.	950 —	910 —
» f. a.	77 50	77 —	Nebiolo	363 —	345 —
Red3½	66 10	66 50	Incet	300 —	285 —
» f. a.	66 25	66 25	Mont.	1700	1680
Ren5%	83 —	82 70	Finsid.	682 —	635 —
» f. a.	83 25	82 60	Ilva	212 —	205 —
Red5%	84 —	84 —	Ansaldo	300 —	300 —
» f. a.	84 —	84 —	Viscosa	8670	8350
Ric3½	65 20	65 50	Cir	2900	2900
» f. a.	65 50	65 75	Snia	655 —	630 —
» 5%	75 —	75 75	Anic	1200	1170
» f. a.	75 25	75 50	Rum.	214 25	210 —
Bm.49	99 —	99 —	M.pond	1492	1400
» 50-I	[illegible]	98 —	Montevil	344 —	326 —
» 50-II	[illegible]	98 —	Zucch.	1000	925 —
» 51	97 50	98 —	Unica	550 —	550 —
» 51	[illegible]	98 —	Cart. II.	2900	2900
Bn.48	99 50	99 50	Burgo	3100	3075
» 50 5	99 45	97 50	FornR.	2500	2300
Fe3%	285 —	285 —	Toro P	1010	1010
Irl 4½	450	450 —	N.A.I.	9000	[illegible]
Ell 4½	495 —	500 —	Italia	115 —	105 —
Irmi 4½	630 —	630 —	Italcem.	2400	2400
Irmi5½	670 —	670	Mer. E	510 —	510 —
Tor4½	395 —	395 —	Sade	675 —	670 —
»5%[illegible]	300 —	300 —	Sarde	80 —	80 —
»5%37	275 —	275 —	Fermar	435 —	435 —
S.Paolo	440 —	440 —	Siam	420 —	420 —
» 4%	470 —	469 50	West.	900 —	840 —
» 3,5%	372 —	374 —	Param.	595 —	560 —
Migl.	464 —	464 —	Olford	300 —	300 —
» 4%	450 —	450 —	Frigi	260 —	247 —
Naz5%	405 —	410	Saffa	1090	1022
B.Com.	11.800	11.300	Lu.gas	400 —	400 —
Medit.	2300	2225	Talco	5800	5800
Merid.	1975	1990	Borgos.	6400	6400
Tor. N.	135 —	127 50	Coton.	1700	1700
Italgas	41 —	40 50	Fiser	820 —	770 —
Sip	937 —	900 —	Lanco	3350	3150
Terni	318 —	300 —	Amiata	2000	2000
F.O.E.	250 —	240 —	Aqu. P.	1125	1060
Lion	300 —	285 —	Florio	670 —	670 —
Bon	3000	2800	Pom S.	3600	[illegible]
Saes	700 —	690	Bilia	3500	3500
Marelli	800 —	800 —	Rinasc.	4000	4200
Fiat	765 —	710 —	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1525; New York 571; Svizzera 135.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 5300-5350; marengo 3475-3775; sterlina cart. 1425-1475; dollaro carta 476-480; franco sv. 141-144; franco fr. 165-170; oro fino 710; argento 12,50-13.

ECHI DI CRONACA

LE LENZUOLA, sono indubbiamente indispensabili in tutte le case, nessuna esclusa, in maggiore o minore quantità. Cosa si sta quindi ad aspettare? Come si fa a non approfittare della eccezionale occasione che offre la *Ditta Calderino* (magazzini sotterranei fondo cortile *via Mercanti 7*, vicino a via Garibaldi) che sta vendendo le migliori tele di puro cotone a prezzi da sbalordire, e le lenzuola confezionate a prezzi da sterminare decisamente quelli dei tempi di guerra? La tela di purissimo cotone pesante in 80 cm. si vende a L. 174 il metro e vi sono tutte le altezze fino al 240. Le lenzuola più che ottime, in una tela sola, da una piazza, con orlo a giorno, L. 1000 caduna. Madri di famiglia, signore, massaie, impiegate ed operaie, non lasciate sfuggire un'occasione così eccezionale per rifornire il vostro guardaroba. Non si sa mai cosa può succedere! Asciugamani spugna, mantilini, tela seta biancheria, satin, tralicci, tutto a prezzo da quarantotto. Stoffe per abiti donna, doppia altezza, L. 900 il metro. Approfittatene subito. Ricordare: *Calderino, via Mercanti 7*.

LE TUTE DA LAVORO indispensabili agli operai delle industrie e delle officine, che la ben nota *Ditta Calderino* vende nei suoi magazzini sotterranei nel cortile di *via Mercanti 7*, sono altrettanto convenienti delle ottime telerie cedute a prezzi irrisori, cioè inferiori a quelli di qualsiasi Ente o azienda privata, senza tessere e senza limiti di quantità. Vengono liquidati così anche ingenti quantitativi di tute da lavoro in Afrikone [illegible], di puro cotone, di qualità ottima. Una buona tuta costa soltanto L. 800: occorre quindi approfittarne subito, prima che i quantitativi esistenti vadano esauriti. Anche gli Stabilimenti industriali devono approfittare di una occasione così eccezionale tanto più che la Ditta Calderino, per gli Stabilimenti, pratica condizioni di pagamento di tutta comodità. Vi sono pure completi impermeabili, giacche e pantaloni da lavoro, a prezzi da non mai praticati.

LA DIREZIONE DEL MOBILIFICIO SUBALPINO augura Buon Anno alla sua affezionata Clientela ed avverte che nei primi giorni del 1948 verrà posto in vendita un nuovo modello di camere rustiche e «900» massicce con lavorazione sempre più accurata continuando il pagamento rateale da 12 a 20 rate. - *Via Barbaroux 11.*

RIBASSI ECCEZIONALI pratica la *M.A.N.U.S. via Roma ang. via A. Gramsci* per i paletot da Uomo, Signora e Ragazzi nella liquidazione in corso per rinnovo locali. Modelli di recentissima confezione in tessuti finissimi. La vendita avrà fine improrogabilmente il 14 corr.

LAMP TEUR Autolinee Turistiche Europee. Noleggio autobus di lusso e comuni per tutte le destinazioni. Prezzi speciali ridotti per comitive e organizzazioni sportive. Preventivi. Informazioni: *Pier Busetti Galleria San Federico, 46*. Telefono 51-477.

COSTITUZIONE REPUBBLICA ITALIANA. E' uscita la pubblicazione straordinaria del testo completo. Nelle librerie e edicole L. 50. *Fiorini, via Cernaia 36.*

LE OPERE DI DINO BOZZETTI alla *Galleria «La Bussola»* rimarranno esposte fino a tutto sabato 10 corr. La Galleria è aperta anche oggi pomeriggio.

ORO BRILLANTI GIOIE Oreficeria, fedi nuziali, medaglie, collane anelli a prezzi di fabbrica. *Ditta Ponchio, corso Vitt. Emanuele 47* (di fronte al Cinema Ambrosio).

LA BEFANA SI MODERNIZZA, anche la Befana si è fatta pratica, e cammina coi tempi. Di che cosa soprattutto hanno bisogno oggi le famiglie? Mobili solidi dopo tanta zavorra del recente passato e allora la Befana dà un consiglio d'oro: se volete evitare sgradevoli sorprese, preferite più che mai i buoni mobili classici, Barocco, Rinascimento, Chippendal, Novecento dai prezzi sempre onestissimi del *Mobilificio dei Mille*. In *Via dei Mille 10* stanno di casa il benessere e la felicità.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra (To. I, m. 304,3). - 11: Musica sacra - 11,30: Messa da S. Maria degli Angeli - 12,05: Mirandolina e la sua brigata - 12,25: Questi giovani - 12,35: Musica leggera - 13,15: Date un volto a questa voce - 13,40: Tanghi tipici - 14,15: Musica leggera - 16,30: «La famiglia Barret», commedia 3 atti - 19: Lo sport agli sportivi - 19,15: Ogni musica ha la sua storia - 20,30: Appuntamento con la canzone - 20,50: Radio «Scala»: «L'elisir d'amore».

Rete rossa (To. II, m. 221,1). - 13,15: Musiche strumentali - 14,05: Orchestra Ferrari - 16,30: Botta e risposta per i ragazzi - 17: «Seconda B», rivista - 17,30: Musiche d'America - 18: Musiche infantili - 18,35: Strenna radiofonica per i bambini - 19,50: Attualità sportive - 20,30: Che vi dice questa musica? - 20,45: Le canzoni al microfono - 21: «Club n. 1» cinquantenario.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *minima — 1,2; massima + 5,1; media + 3; pressione 741; umidità 87; vento calmo, cielo nuvoloso, nebbia. Previsioni: perdura cielo nuvoloso con nebbia diffusa. Nevicate leggere sulle zone alpine e prealpine. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Pecchiura Pietro, a. 77; Falchero Teresa ved. Palelo, a. 74; Borgarino Luigia ved. Lolli, a. 86; Vigetti Attilio, a. 81; Monti Francesca ved. Zucco, a. 74; Marcelli Orsola ved. Razzano, a. 78; Gallo Teresa ved. Massa, a. 80; Valentinciych Antonia ved. Venier, a. 89; Moffa Giuseppe, a. 81; Candeliero Davide, a. 93; Tarchiera Angelo, a. 87; Ribbi Pietro, a. 78; Fuso Ernesto, a. 81; Sinopoiano Raffaela, a. 69; Giovando Carlo, a. 64; Vaio Caterina m. Nastari, a. 74; De Lorenzi Emilio, a. 40; Panzani Carlo, a. 74; Griglio Agostino, a. 42; Pittavino Maurizio, a. 67; Vayra Anna, a. 64; Noadio Umberto, a. 57; De Conturbis Clotilde ved. Pavesi, a. 92; Festa Prospero, a. 85; Savio Celeste, a. 71; Oliva Genesia ved. Buscaglione, a. 83; Vayra Luigia, a. 63; Marengo Onorina ved. Mallo, a. 76; Monetti Margherita ved. Formaggio, a. 73; Sburlati Francesco, a. 72; Morlando Eugenia, a. 76; Centaloce Francesco, a. 80; Borello Rosa m. Tamietti, a. 63; Molinatti Prudenza ved. Sciaverano, a. 84; Vassallo Angelo, a. 74; Falelli Teresa m. Barussi, a. 58; Brunatti Emilia, a. 84; Tresca Carlo conte di Castellazzo, a. 71; Gamalero G. Battista, a. 77; Canapale Adelina ved. Negro, a. 84; Dolza Vincenzo, a. 81; Bosetti Luigia m. Tartarini, a. 60; Carena Bartolomeo, a. 84; Berno Francesco, a. 86; Rimone Angela ved. Ricossazzo, a. 74; Amatin Elisabetta m. D'Allok, a. 51; Rinaldi Angela, a. 76; Ferrua Carlo, a. 67; Ocella Abele Luigia m. Cergiatocca, a. 52; Abbracchio Giovanni, a. 86; Kutro Alessandro, a. 2; Bonomeri Clotilde m. Renaud, a. 41; Fasano Domenico, a. 29; Valetta Carlo, a. 50; Di Falco Antonio, a. 45; Gelfi Maria, a. 60; Paolasso Angela m. Pesce, a. 78; Tonino Benedetta, a. 77; Musso Rosa, a. 68; Bisotti Maria ved. Lenardazzi, a. 73; Grimaldo Maggiorino, a. 57; Rossetto G. Battista, a. 64; Silvana Giuseppina, a. 9; Zabino Antonio, a. 52; Magliano Carla, a. 1; Cagnasso Pietro, a. 66.

SPETTACOLI

Un istituto nazionale per l'arte lirica italiana

Si è costituito in questi giorni l'Istituto Nazionale per l'Arte lirica italiana che avrà la sua sede centrale a Venezia. L'Istituto, senza finalità di lucro, ha per scopo l'incremento dell'arte lirica italiana con particolare riferimento ai centri minori ed all'estero. In relazione ai suoi fini eminentemente culturali, l'Istituto non assume gestione di spettacoli ma porrà a disposizione degli enti autonomi, comitati, imprese e privati, i propri complessi artistici. Questi vengono costituiti, di regola, mediante concorsi riservati agli italiani ed in via eccezionale agli stranieri. I vincitori dei concorsi sono poi assunti con contratti a termine per un periodo non superiore a due anni. Inoltre promuove ogni iniziativa (concorsi per opere liriche, pubblicazioni, congressi ecc.) atta ad incrementare ed esaltare la cultura e l'arte lirica italiana. E' stata prescelta la sede di Venezia per l'interesse internazionale dell'attività dell'Istituto.

A presidente dell'Istituto è stato nominato l'on. avv. Bruno Villabruna. Tra i fondatori ed i sostenitori figurano eminenti personalità del mondo musicale e culturale internazionale.

TEATRI E RITROVI

Lirico: 15,30 «Butterfly» (Giusenti); ore 21: «Trovatore» (Lagares).
Carignano: ore 15,30 e 21 Dapporto-Lodi, «Chicchirichì».
Cobelli: «'l Pais d'la Cuccagna».
Fortino: Rivista Ferrero 15, 18, 21.
Pattinaggio Pallerina: Tel. 771-125.
Galleria Gigala via Roma 237 bis. Mostra del Pittore Ennio Fideli.
Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra Pittore Alessandro Lupo.
Castellino: ore 16 e 21: Orch. Scala d'Oro, Direz. M° Canfora. Cantano E. Pelrone, S. Accardi.
Smeraldo Club Danze (via Goito 5, ingresso dal Cine Cristallo): ore 17 Bambinopoli Concorso bellezza, bambini ingresso libero. Trattenimenti 21-1.
Club La Florida, piazza Solferino. Tel. 551-230. Matinée Danz. 17-19 21-1. Orch. Pavesio. Canta A. Donà.
Principe: 16,30 e 21 Orch. Moreno, Gigi Beccaria. Dir. Cariga.
Eden Danze Inverno: p. Statuto c. Beccaria. Ore 21: Danze.
Club Magenta 11: Matinée ore 16,30; serale 21. Complesso Sereni. Canta Sandro Nazzari.
Lutrario: 10,45 Vermouth danzante. Ore 16 e 21 Orch. Masutti.
La Serenella: 16 e 21 Orch. Seracini. Cantano P. Aurora e Lauteri.
Gay Danze: 2 Orch. 17 e 21.
De Benedetti: Danze 16 e 21.
Augusteo Orch. Canessa 16,30 e 21
Sala Claudio: 10, 16, 21 Danze.
Danze Nizza (via Nizza 34): 21.
Ireos, v. Bogino 17: ore 21.

SPARTA DANZE
Via S. Secondo 53
Orchestra Enzo Politeccia. Stasera ore 21 Grande festa dei Profumi e Prodotti di bellezza offerti dalla Ditta A.B.C. a tutte le coppie.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il cavaliere in nero» Annie Ziegler, W. Booth. Ult. 22.
Astor: «La dalia azzurra» Alan Ladd, Veronica Lake.
Corso: «Il contrabbandiere» Michael Redgrave, Jean Kent. Ult. 22,10.
Doria: «Come persi la guerra» Macario, Carmi, Bruno, Campanini.
Reposi: «Cavalieri Azzurri» George Montgomery, Maureen O'Hara.
Vittoria: «Narciso nero», in technicolor con Deborah Kerr e Sabù. Ultimo ore 22.
Augustus: «Narciso nero», Sabù, Deborah Kerr, J. Simmons. 21,45.
Cristallo: «In fondo al cuore» C. Colbert, W. Pidgeon, J. Allyson.
Ideal: «Romanzo di Mildred» con Joan Crawford. Il locale più caldo di Torino.
Alexandra (via Sacchi 17 ang. c. Stati Uniti): «Sinfonia pastorale» con Michele Morgan. Ultimo 22,15.
Nazionale: «Sangue e arena» con Tyrone Power e Rita Hayworth.
Torino: «Il compagno B» con Crick e Crock. Apertura ore 10.
Statuto: «Sangue e arena» con Tyrone Power e Rita Hayworth.
Principe: «L'incubo del passato». Warner Baxter. Loc. risc. Ult. 22.
Hollywood: «Sangue e arena». Tyrone Power e Rita Hayworth.
Alpi: «Venere peccatrice».
Regina: «Cavaliere della vendetta».
Asti: Pastina suona sempre 2 volte.
Olimpia: «Fiamme del destino».
Po: «Allegri vagabondi» Cric Crock.
Romano: «Traditore dei mari».
Lamarmora (via Cernaia ang. via S. Dalmazzo): Notorious; Bergman.
Lux: «Ciao amici» con Crick e Crock. Locale riscaldato.

Vinzaglio: «Gondola del diavolo».
Italiano: «Se ci sei batti 2 colpi» con Gianni e Pinotto.
Eliseo: «Magnifica Bambola».
Frejus: Ap. 14: Vento del Nord». Sulla scena, ore 17 e 21 Grande comp. Piero Pieri in «Ritmi Donne e Maschere. Nuovi quadri. Ultimo giorno.
San Paolo «Il sole spunta domani».
Nuovo: «Ragazza cinese» e Rivista Vongi-Aliberti in «Alto le mani».
V. Veneto: «Il piccolo gigante».
Corallo: «Parata di primavera».
Radium «Tenebre nella metropoli».
Astra: «L'Apocalisse». Loc. risc.
Excelsior: Conquistatore del West.
Cinestar (via Domodossola 43): Locale riscaldato; «Inganno».
Odeon: «Le mille e una notte».
Titania: «Sfida infernale». Var.
Fortino: «I dimenticati». Rivista Ferrero ore 16, 18 e 21.
Adua: Prima che m'impicchino. V.
Brescia: «Anime allo specchio» e Varietà con Camia e Carrera.
Monviso: «Avventura in montagna» con Gianni e Pinotto. ore 14.
Palermo Quella che non devi amare
Società Primula bianca Campanini
Colosseo: «Contrattacco» P. Muni.
Piemonte: «La città rubata».
Moderno Gianni Pinotto in società
Italia (v. Nizza 138) Notte e Dì.
Speria: «Ultimo amore» Calamai.
Diberia: «Serenata Vallechiara».
Esperia: «Il 13 non risponde».
Apollo: «Contrattacco» P. Muni.
Diana: D'Artagnan 3 Moschettieri.
Dora: «Terra di conquista».
Lucento: «Settimo velo» e comica

LA DAMA E L'AVVENTURIERO DOMANI al VITTORIA

Il fascino del tavolo verde è più forte del fascino di una donna? Vi darà la risposta il film *La dama e l'avventuriero*, diretto da H. C. Potter e presentato dalla «R.K.O. Radio» nella divertentissima interpretazione di
Cary Grant - Loraine Day
Charles Bickford - Gladys Cooper

LA FORTUNA E' FEMMINA IMMINENTE all'AUGUSTUS

Amore e sorrisi, pugni e milioni di dollari in un film divertentissimo interpretato con delizioso brio da un trio di simpatici attori:
Robert Young - Barbara Hale
Frank Morgan
Prod. RKO-Radio, Reg. E. L. Marin

Un giuoco di società

Sedevamo a veglia, un anno fa, la notte dell'Epifania, e chi propose sciarade e chi qualche altro gioco, e finalmente ci accordammo su questo, che uno di noi a turno dicesse che immagine o che ricordo gli suggeriva immediatamente la cosa che gli avrebbe chiesto ciascuno degli altri. Fuori era nebbia e il rumore sordo dell'oceano che si frangeva sulla ghiaia della riva. E le cose che vennero nominate a me furono queste:

— Stella — chiese Rose Mary.

— C'è a Firenze una strada — risposi — che ha un nome che sempre m'affascinò nell'infanzia e m'affascina ancora, sebbene io tema che così bel nome possa essere stato ora sostituito da altro commemorante qualche evento o personaggio politico, come oggi capita fin troppo spesso. Quando mia nonna mi diceva che doveva recarsi in via delle Cento Stelle, credevo proprio il cielo con tutte le stelle, ed era un cielo tanto più intenso e vivo del vero, che, come vedete, a nominar le stelle è a quella strada che io penso, piuttosto che al cielo di tutte le notti. Ma una volta chiesi alla nonna di condurre anche me a via delle Cento Stelle, che era allora una strada quasi di campagna, con poche case di aspetto assai umile, e fui molto deluso, attendendomi forse, da un nome così evocativo, chi sa che meraviglia.

— Freccia — disse Billy.

— Vedo un campo a Sefton Park di Liverpool — risposi io — e delle ragazze si esercitano a trar l'arco contro un bersaglio. E' un grande bersaglio tondo, di paglia, con cerchi concentrici azzurri, rossi e bianchi, tutto crivellato di fori. Le ragazze tendono grandi archi e scoccano lunghe frecce, e nell'atto di far scattare la corda sembrano tutte belle.

— Mare — disse Robert.

— Ho visto molti mari — risposi — ma per me il mare sarà sempre quello d'una spiaggia dell'Adriatico che frequentai per molti anni da bambino; e particolarmente il mare d'un giorno d'estate; e siccome nel giardino da cui lo vedevo quel giorno c'era il forte odore amarognolo degli oleandri, mare e oleandri sono per me immagini connesse; e a nominar l'une come appare anche l'altra. E, strano a dire, appare anche un libro, le *Metamorfosi* di Ovidio. Ero appena adolescente, allora, e aiutavo una piccola amica di spiaggia a preparare Ovidio per l'esame. E fossero le parole sensuali del poeta, o l'odore degli oleandri e del mare, a un certo momento le nostre labbra si trovarono unite.

— Rosa — chiese Dorothy.

— Una rosa su un tavolo apparecchiato in una blanda luce di candele infilate in candelieri d'argento. Nella stanza fa un po' freddino; i miei occhi girano intorno, vedono il quadrato di luce rosea della stufetta elettrica in un angolo, vedono nella fioca luce le pareti nitide, i pochi disegni appesi, e tornano al tavolo, tornano irresistibilmente a guardare, al di là di quella rosa d'un mezzo colore incantato, il volto chino della donna che vidi per la prima volta quella sera e che poi per molti anni dominò nella mia mente su ogni altra immagine. Così bello era l'accordo, sotto la blanda luce delle candele, di quella rosa e dei capelli della donna, d'un castagno dai riflessi fulvi — quello che chiamate *auburn* — che da allora in poi ogni rosa mi riporta a quella rosa e a quella scena.

— Zampillo — disse Cicely.

— Zampillo e scherzo e scherzo — risposi; — un giardino del tardo Rinascimento, costruito da un principe arcivescovo che si dilettava di giochi d'acqua. E chi s'affacciava a una grotta a mirare un vago spettacolo di sculture, era irrorato dall'acqua improvvisa, faceva per fuggire, e davanti ai piedi gli zampillava l'acqua; sedeva a un rustico tavolo di pietra, e l'acqua l'investiva dal foro del sedile. Così in quel giardino dovunque uno andasse, lo sorprendeva e l'inseguiva l'acqua, innumerevoli zampilli d'acqua, con uno scroscio di scherno.

— Fuoco — disse Anna.

— Nella mia casa in Italia, le notti come questa io siedo davanti a un caminetto all'antica, dove arde un fuoco di legna che non riscalda molto, come il nostro carbone, ma è bello a vedere. Una delle prime sere che l'accesi, l'altr'anno, cadde giù dalla cappa in un angolo un oggetto nero, color di cenere, che poi si mosse pigramente come un nodo di fuliggine che si agrovigliasse, e si trascinò fino al paracenere dorato, e a contatto del metallo lucente vidi che era un grillo, quella cosa di cui avevo letto fin allora nei racconti, ma la cui esistenza era stata sempre per me problematica, il grillo del focolare. Che fare di questa disgraziata bestiola, a cui mancava una gamba? Di che era campata lassù nella tenebra? Dove metterla ora? E mentre pensavo a tutto questo, improvvisamente mi sentii vecchio e invalido e senza speranza come quel grillo.

— Ruota — disse Frank.

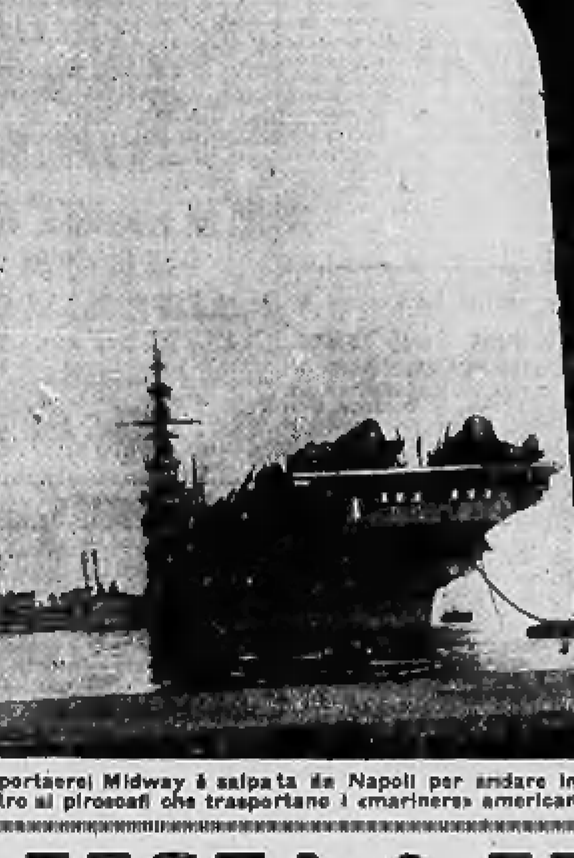
— Vedo la grande ruota dai raggi adorni, sul cui cerchio un re sale, un altro occupa il vertice, un terzo discende a capo all'ingiù. *Regnabo, Regno, Regnavi*, corre la scritta lungo il cerchio della ruota. Codesta ruota fu per le antiche generazioni il simbolo della parabola della vita: la giovinezza con gli occhi aperti al sogno, l'età adulta con gli occhi fissi al possesso, la vecchiaia con gli occhi socchiusi al rimpianto.

— Fumo — disse l'ultimo dei dimandanti, Walter.

— La Mersey, e i *docks*, i magazzini, parallelepipedi rosso scuri, eguali, e il traffico dei vaporini sulle acque color di melma e d'azzurro sotto informi nubi diffuse, che si disfanno e si ricreano con qualche debole pallore di sole, e i gabbiani lisci affusolati che sgusciano nell'aria ovattata e lanciano il loro strido querulo, e il sordo lamento delle sirene nella nebbia dell'estuario, e sopra tutto il fumo, fumo di navi e di officine che impregna l'aria e depone la sua fuliggine su tutte le cose e lascia il suo odore acre attaccato alle vesti, e si mescola al sapore delle vivande e s'insinua perfino tra le pagine dei libri.

Era terminato il mio turno. E mi accorsi che, in qualche modo, avevo raccontato la mia vita.

Mario Praz



La portaerei Midway è salpata da Napoli per andare incontro ai piroscafi che trasportano i «mariners» americani



Giuliano Cabbia, il bambino che perdette la vista per il calcio del cavallo di un soldato tedesco. Adottato dalla divisione «Diavoli blu» fu portato in America e curato. E' il protagonista di un film che narra la sua vicenda.

BOND STREET: TENTAZIONI E VANITA'

Come si spendono 1000 sterline nella più ricca via di Londra

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, gennaio.

Passando per Piccadilly — e c'è in questi giorni un clima quasi primaverile — mi sono imbattuto nella mia amica che camminava con aria decisa e gioconda: «Andiamo a sceglierci una strenna di capodanno a Bond Street. E poi mi direte se proprio c'è da prendere sul serio il regime dell'austerità...».

Oggi Bond Street non ha più l'aria pacata e composta degli anni di prima della guerra; e qua e là vi sono le cicatrici segnate dalle bombe e qualche vetrina ha ancora l'intelaiatura posticcia nella lunga attesa che ritornino i cristalli; ma le sue botteghe sono rimaste quelle che erano sempre state e che ne hanno fatto la Strada delle Tentazioni e della Vanità.

— Amico mio, — mi diceva la mia compagna, — scantonando per Bond Street potreste incassare un piccolo chèque alla Banca all'angolo di Piccadilly, e spendere tutto prima di finire la passeggiata...

— E' una strada per indurre la gente a liberarsi di quel denaro che gli economisti ci assicurano che è una responsabilità sociale!

Non vi è probabilmente al mondo una strada dove si possa spendere il denaro con minore fatica. Tutte le grandi città hanno la loro strada famosa; ma soltanto chi conosce Londra sa che non esagero a dire che Bond Street è senza paragone. E se in una mattinata di sole, alla vigilia di Capodanno, spendeste nei mille metri di Bond Street le 1000 sterline che diceva la mia compagna, non avreste comprato niente di veramente «solido», come un braccialetto di diamanti da Cartier o degli smeraldi da Boucheron o magari un quadruccio antico da Agnew. Mille sterline? Potreste spenderle a comprar bazzecole... Vediamo un po'. Questi bricchi d'argento antico nella vetrina di Crichton sono veramente irresistibili; cogome da caffè e teiere dalle forme snelle epoca Giorgio II, spolverini da zucchero e da pepe alla Giorgio III, e questi grandi vassoi che magari sono già di epoca un poco tarda, epoca di Giorgio IV, ma di modellatura squisita. E queste delizie da Asprey? Una grande bottega, fatta proprio per ricordarvi che avete bisogno di tante cosucce per il vostro tavolo di toeletta, o per il salotto o per quando viaggiate, come questa valigia-nécessaire fornita di tutto punto in oro massiccio... E questi piccoli tubi d'oro cesellato a macchina, «per portare in tasca l'aspirina», una cosa di cui non è possibile fare a meno con le continue emicranie che vi dà il clima di Londra. (Durante la guerra servivano per la saccarina...).

La mia compagna, sempre arguta, mi fa indugiare davanti alle vetrine di Sulka, il camiciaio. A girovagare il mondo ho imparato a non stupire di nulla, ma proprio non credevo che fosse possibile per un uomo spendere per la sua biancheria quanto può spendere una cortigiana per i suoi *dessous*. Una sola cosa è mutata dall'anteguerra: la qualità. Le vetrine di Sulka e degli altri camiciai di Bond Street sono veramente l'epitome dell'austerità che la crisi economica continua ad imporre agli eleganti inglesi. Ho visto soltanto cinque cravatte di vera seta, con tanto di cartellino «*Pre-War*», anteguerra (ma non è vero perchè sono identiche a quelle che io avevo comprato la primavera scorsa a Torino): prezzo 5000 lire l'una.

A Bond Street vi sono poche botteghe di vesti da signora o di sarti per uomo: stanno nelle stradine adiacenti. Bond Street è soltanto la strada delle cose superflue, i ninnoli che per chi è spaventosamente ricco sono il contorno della vita inutile, come un fiore da mettere all'occhiello o alla cintura. Un fiore per il vostro occhiello? Diamine, da Goodyear o da Gerrard un garofano per me costa 400 lire e un mazzolino per il tailleur della mia compagna varia da 700 a 1500. E se volessi darmi una spuntatina ai capelli dovrei entrare da Douglas, che prima che una bomba lo colpisse era diretto da Freddie Cripps fratello del Cancelliere Sir Stafford, il Savonarola dell'austerità: un cartello indica che la bottega si è spostata all'angolo della traversale. Le sigarette non son più buone come una volta; ma c'è sempre Philip Morris e più elegante, Savory, dove trovate ancora per la pipa il prelibato «Culetto di Bambino».

Si bighellona, piano piano, fra la folla che è tutta ammodo, e non vi urta a spintoni come quella della Oxford Street, mecca dei provinciali. Frank Partridge espone degli arazzi di Beauvais e dei vasi cinesi «Famille Verte»; la sala d'aste Sotheby, accanto alla vetrina barocca dell'argentiere Tessier, espone il programma delle vendite settimanali come un menù: martedì argenterie, mercoledì libri antichi, giovedì oggetti d'arte, che lascia immaginare molte cose. Da una vetrina all'altra, senza invidia e senza desideri irrealizzabili, mentre il carillon dorato sulla facciata del profumiere Atkinson suonava un concertino ogni quarto d'ora. Aveva ragione la mia compagna: Bond Street ti conforta proprio a pensare che non c'è da prendere troppo sul serio il regime dell'austerità...

c. m. f.

FESTA A FRANCOFORTE

Non splendono luci

Ma al buio le macerie e la miseria non si vedono - Le vetrine, specchio della decadenza - Intenso traffico alla bottega ufficiale del baratto

(Dal nostro inviato speciale)

FRANCOFORTE, gennaio.

Il Natale che i tedeschi festeggiarono, piuttosto inconsci, mentre a Stalingrado calava la tela sulla tragedia dell'armata von Paulus fu più lieto di questo, deprimente e tetro. E di diversi ne festeggiarono quelli che la patria, al ritorno, non ricompensa nemmeno con un braccio o una gamba artificiali: simili a furibondi spettri s'aggirano per le strade guardandovi come se volessero gridarvi sulla faccia odio e disprezzo.

Forse neppure una candela

In prima linea si moriva anche la notte segnata nella storia della cristianità dalla nascita di Gesù, ma chi stava un po' più indietro sedeva ad una tavola bene imbandita, con l'oca arrosto, il vino rosso e lo spumante — tutta roba prelevata nelle dispense e nelle cantine dei popoli aggrediti — e giudicava unico elemento perturbatore della serata il signor generale che ad un certo momento si levava per il discorsetto col pistolotto. Poi s'intonava, con la passione che hanno i tedeschi per i cori, il rituale «Stille Nacht, heilige Nacht», il canto sacro che per molti reduci e non reduci oggi è stato la sola cosa che rimanesse da fare. «Stille Nacht» l'hanno cantato domenica a Herford, nella zona britannica, circa un migliaio di tedeschi, inglesi, francesi, polacchi, lettoni e rappresentanti d'altre stirpi, ciascuno nella propria lingua: s'erano riuniti attorno all'albero per onorare all'idea della fratellanza delle razze e le diverse favelle si fondevano in un idioma e in una voce, ad invocare pace per gli uomini di buona volontà.

In quella sala, essendo la festa organizzata dalle autorità d'occupazione, saranno state accese molte candele e, in ogni caso, vi sarà stata della luce. Francoforte è rimasta invece al buio come al solito, essendo immersa nelle tenebre la Germania intera. La luce elettrica è razionata e le candele scarseggiano: nell'anteguerra, Francoforte di candele usava consumarne, per Natale, tre milioni. Quella sera tante case non ne avranno avuto e non avranno forse avuto neppure l'albero. Per fortuna la temperatura era mite — la Provvidenza ha fatto un dono — e sul carbone messo da parte per la ricorrenza s'è potuto risparmiare. Ma a me non sembrava possibile che la festa dovesse trascorrere in maniera talmente triste. Di tratto in tratto mi accostavo alla finestra per vedere se infine brillassero le luci e ho visto sempre lo stesso buio. La finestra dà sopra una strada le cui case sono distrutte — si direbbe che io lo dimentico — e fra le macerie chi va a mettere candele? Solo gli americani hanno illuminato nelle vie gli alberi eretti davanti alle sedi dei loro uffici, ma per le vie la sera non si gira. Per i suoi alberi, il municipio di questa che fu una delle più ricche città della Germania non ha trovato nè candele, nè lampadine elettriche e s'è lasciato battere dalla direzione delle Ferrovie dello Stato, che nell'atrio della stazione sfoggia un albero con le candele all'altezza necessaria per escludere i furti. La stazione principale di Francoforte, non essendo stati ancora rimessi a posto i vetri che ricoprivano la tettoia, nelle giornate di pioggia e di disgelo condivide la sorte della Galleria di Milano, trasformandosi in una grossa pozzanghera nella quale si guazza che è una gioia.

Il regno delle cianfrusaglie

Poichè al buio la miseria non si vede, forse è un bene che nelle case la luce sia stata fioca: le ombre fanno apparire più grandi le porzioni nei piatti ed attenuano la povertà dei regali. L'oca opulenta, con le zampe all'aria fra i ricchi contorni, all'oscuro non val la pena servirla, nè vale il sacrificio di 600 marchi. Natale era il giorno in cui si regalavano gioielli e pellicce, buone bottiglie e libri, quadri, cassette con l'occorrente per scrivere, penne stilografiche, oggetti in cuoio, vasellame, cristalli, indumenti sportivi, orologi, portasigarette, curiosità, frutta pregiata, scatole di caviale, macchine fotografiche, salumi... Was hat dir das Christkind gebracht? si chiedeva all'indomani; che t'ha portato il Bambino Gesù? Ora in Francoforte si cercherebbe invano un negozio in grado di offrire il decimo di quanto a Basilea, il centro di civiltà più vicino, si trova in una sola delle botteghe sulla piazza della stazione.

Specchio fedele di decadenza e impoverimento, le vetrine non contengono che cianfrusaglie: piccoli lavori in legno, aggeggi fatti con ritagli di carta e cuoio, parafumi inverosimili dalla grandezza di funghi combinati ricucendo strisce di pegamoide, ferri e molle per fissare cravatte e colletti, pettini di piombo rozzamente fusi, qualche ceramica, accenditori di fattura primitiva ed apparecchi elettrici più primitivi ancora. E tutto è caro, tanto caro, mormorava scuotendo la testa una vecchia popolana incerta se comprare un astuccio per sigarette in imitazione cuoio o metallo, per 6 marchi, o un altro in sola imitazione cuoio (cartone), per marchi 3: mi ha chiesto consiglio e le ho suggerito di prendere il secondo, non essendo il metallo del primo nichelato. «Tutto è caro», ha ripetuto allontanandosi. Nella mostra della filiale di Henckels — chi non conosce la famosa marca di Solingen? — c'erano delle medaglie commemorative per il centenario della cattedrale di San Paolo (che viene ricostruita mentre i fedeli preferirebbero veder ricostruite delle case, ma dicono che forse servirà da parlamento), portaceneri e portafiammiferi degni di bancarelle d'una fiera di villaggio, fialette di benzina a due cartelli: una avverte che le lame per la barba sono esaurite, l'altro invita a portar lame e coltelli da affilare.

Hanno suonato le campane

Questi tedeschi dalle cui mani uscivano oggetti artistici di squisita fattura, meraviglie della meccanica, cose splendidamente rifinite, ora si affollano per ammirare una bella fisarmonica perchè di vecchia costruzione, ottenibile in cambio di un grammofono, e riflettono sull'opportunità di acquistare dei portafazzoletti grandi quanto un portamonete, ricavati da una vecchia blusa. Qui l'artigiano ha smesso la lavorazione antica, nè si scervella per creare novità: sarto o valigiaio, si adopera a trasformare in qualche cosa di pratico i materiali più diversi, e magari di scarto, e non lavora, del resto, che per coloro che gli portano il materiale.

Ma un da fare enorme ha avuto per le feste la bottega ufficiale del baratto, aperta per iniziativa americana, che ha tenuto testa, per il volume del suo traffico, perfino allo spaccio riservato alle truppe ed ai sudditi degli Stati Uniti, agli alleati e ad alcuni collaboratori ed amici: uno spaccio dal quale i privilegiati uscivano carichi di scatolame, sigarette, generi di prima necessità, cioccolato e dolci, filando svelti per sottrarsi alle molestie degl'incettatori del mercato nero. Alla bottega del baratto il tedesco porta qualunque oggetto di cui si voglia sbarazzare ed i periti — come al Monte di pietà — lo ritirano attribuendogli un certo numero di punti: in possesso del buono, il tedesco passa quindi alla sezione degli oggetti disponibili — fra i quali presto figurerà anche il suo — e prende, nel limite dei punti assegnatigli, ciò che gli piace. Danaro non ne circola. Nello strano bazar s'entra a gruppi, facendo la coda sotto la vigilanza di un agente di polizia; nelle vetrine stanno coperte ricamate e cuscini, piatti, vasi di cristallo e giganteschi boccali da birra, figurine di Sassonia e servizi di bicchieri che gli antichi proprietari hanno modo di rimirare, passando per la Friedrich Ebertstrasse, finchè un baratto non li fa sparire.

Un Natale assai triste, ripeto, senza neve, per giunta, e con la pioggia. Ma verrà ricordato nelle cronache, giacchè per la prima volta da quando i vecchi bronzi furono tirati giù dai campanili per essere spediti a fabbriche che li trasformarono in cannoni, a mezzanotte hanno suonato delle campane.

Italo Zingarelli

MOSTRE D'ARTE

Due secoli di nudo

Circoscrivere una scelta di pitture entro i limiti obbligati d'un tema come questo: «nudo femminile del secolo XIX e XX» costituisce certo un fortissimo, vorrei dire insormontabile impaccio in partenza, poichè se vi fu età poco sensibile — intendo poco sensibile artisticamente — al tema del nudo, fu proprio l'800. O non lo proclamava già al principio del secolo, con prontissima finezza di percezione, lo Stendhal? E' un fatto, che sarebbe possibile organizzare per l'800 una mostra del paesaggio, o per il principio del 900 una mostra della natura morta, che avessero carattere d'organicità, perchè corrisponderebbero veramente ad una traccia storica, ad un solco in cui si son incanalate forze vive del tempo, con coerenza e continuità di sviluppi. Ma in una mostra del nudo è inevitabile che il tema prenda il sopravvento per se stesso, quanto illustrazione.

Nella prima delle tre sale della Galleria Castore, una nota echeggia più forte delle altre, che dirò floreale; par di sfogliare un album della Biennale prima dell'altra guerra: nudi fluidi come disossati, un po' nebulosi o chiazzati da gran macchie di sole e riflessi, con ampio accompagnamento di fiori che sbocciano dal fondo, anch'essi indeterminati, quasi variazioni policrome di tavolozza: Dalboro, Migliaro, Tito, Grosso, Alciati, Anisani... Una «giovane modella nello studio» dello Zandomeneghi è colorita in un rosa epidermico così «vero», da far intravedere quali siano le ragioni della straordinaria preferenza di cui gode questo pittore presso i danarosi collezionisti dell'800: per di più la figuretta è così giovane, e quasi timida e freddolosa! Frammezzo a questi quadri, una bagnante e una Susanna dello Hayez pongono una nota un po' fredda, ma più vigilata e sottile, di correttezza accademica. Un nudo dello Spadini, del tempo giovanile, è ancora assai impacciato; ma un Goia invece: una donna adraiata su un divano, è forse la creazione più viva della mostra, apparizione improvvisa, avventante, fra un gran movimento di pennellate rosse e nere.

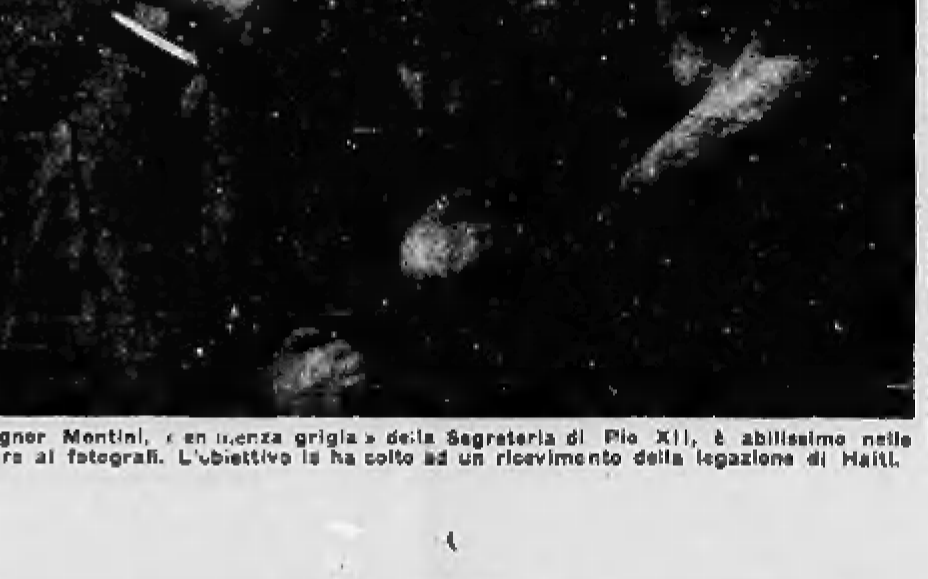
Ci sono anche, accanto ai maestri che si son formati nell'ultimo quarto dell'800 e che danno il tono saliente all'esposizione, pittori contemporanei che son passati per l'esperienza del «novecento» e del postimpressionismo, ma le loro opere non sono molto significative (un nudino del Brancaccio è di un assai gustoso impasto); inoltre alcuni di questi artisti menzionati nel catalogo mancano ancora sulle pareti delle sale.

A. M. Brizio

Un gruppo di case coloniche distrutte da un incendio

Milano, 5 gennaio.

Nel breve tempo di due ore un violentissimo incendio ha distrutto oggi a Graffignana un gruppo di case coloniche. Il fuoco, sviluppatosi per cause imprecisate, si è propagato all'abitazione del fittavolo Angelo Grossi, del segretario comunale del paese Pietro Lo Parco, dell'agricoltore Giuseppe Mazzola e dei contadini Lorenzo Fuardi, Osvaldo Zanardi e Novarinca. L'incendio ha distrutto insieme alle case forti quantitativi di fieno, legna, attrezzi agricoli e masserizie.



Monsignor Montini, «eminenza grigia» della Segreteria di Pio XII, è abilissimo nello sfuggire ai fotografi. L'obiettivo lo ha colto ad un ricevimento della legazione di Haiti.

Il naufragio della "Silvia Onorato,,

Il capitano e l'equipaggio hanno lasciato la nave

Londra, 5 gennaio.

Nonostante un terribile mare, rischiando la propria vita, i marinai della scialuppa di salvataggio di Walmer hanno portato in salvo il capitano ed i 28 uomini dell'equipaggio del piroscafo italiano «Silvia Onorato», che da venerdì pomeriggio era stato gettato dalla tempesta sugli scogli di Goodwins, a sei miglia dalla costa di Dover nel canale della Manica. Per 50 ore le imbarcazioni di salvataggio erano state attorno alla nave incagliata, cercando di convincere il comandante, Francesco Ruocco, a mettersi in salvo con i suoi uomini; ma egli continuava a rispondere: «La mia nave è la mia vita; se essa affonda, vado giù anch'io».

Ciò che gli fece mutare opinione fu un radio-segnale della stazione di North Foreland, che gli comunicò: «Nuova tempesta imminente; il vento avanza alla velocità di 100 km. all'ora. La situazione diventa insostenibile». Il capitano Ruocco non poteva quindi aspettarsi che le scialuppe di salvataggio attendessero oltre la sua decisione e, imboccato il megafono, gridò: «Siamo pronti a scendere».

Il comandante della scialuppa che operò il salvataggio ha poi detto che «Silvia Onorato» avrebbe al massimo resistito mezz'ora perchè la chiglia faceva ormai acqua, dopo tanti violenti urti contro gli scogli. Ma anche nella piccola stazione di salvataggio di Deal, il capitano Ruocco ha continuato a ripetere: «Domani tornerò alla mia nave con dei rimorchiatori». Ed a fatica, l'agente del Lloyd, è riuscito a convincerlo di andare a trascorrere la notte a Dover. Con l'equipaggio, sono stati salvati il cane di bordo, un bel lupo di sette mesi, e due tedeschi, imbarcati clandestinamente, ora fermati dalla polizia inglese.

La «Silvia Onorato» era partita da Rijeka, sulla costa dalmata, diretta a Rotterdam, con un carico di circa tremila tonnellate di piombaggine. Le scialuppe di salvataggio ritengono che la nave non potrà essere ricuperata.

L'agitazione dei braccianti

Dimostranti dispersi con bombe lacrimogene

Venezia, 5 gennaio.

Lo sciopero proclamato dai braccianti e salariati agricoli della provincia è sfociato oggi in una grande manifestazione in piazza San Marco, dove vari oratori hanno parlato a una massa di oltre 6 mila rurali, appoggiati da rappresentanze di lavoratori dell'industria e di partigiani della brigata Gramsci. Al termine della manifestazione gli scioperanti, mentre erano diretti in piazzale Roma per ritornare alle rispettive località di provenienza, si scontravano con gli agenti della Celere posti a presidio del palazzo Giovanelli, in calle Larga dove ha sede l'unione agricoltori. Ritenendo che gli agenti avessero arrestato e rinchiuso nel palazzo alcuni scioperanti, la massa tentava di penetrarvi. Ne nasceva un violento scontro, durante il quale la Polizia disperdeva i dimostranti con il lancio di alcune bombe lacrimogene. Ad un ulteriore tentativo della folla, fattasi più minacciosa, interveniva energicamente l'on. Flecchia della Camera del Lavoro il quale chiariva l'equivoco invitando i lavoratori a recedere da ogni altra iniziativa.

Forte ribasso dei vini sul mercato alessandrino

Alessandria, 5 gennaio.

Nel mercato odierno, il prezzo del vino ha subito un nuovo ribasso, il più forte finora verificatosi; tutte le quotazioni hanno segnato una diminuzione di ben mille lire per ettolitro. Vino rosso da pasto, gradi 10-11, L. 5000-5600 per ettolitro; bianco secco 6000-6500; barberato 5500-6000; barbera 6000-7000.

ULTIME NOTIZIE

IL PIANO MARSHALL

La paura della Russia lo farà approvare

(Nostro servizio particolare)

New York, 5 gennaio.

Se il piano Marshall sarà votato, voi in Europa lo dovrete principalmente alla Russia. Se gli americani non fossero convinti che il piano Marshall è il più grande dispetto ed il maggior danno che possano fare alla Russia, il piano Marshall non sarebbe votato.

Non già che gli americani non vogliono aiutare i popoli europei che soffrono. Lo hanno dimostrato inviando dopo la guerra cibi, materie prime e macchinari per il valore di venti miliardi di dollari; lo hanno dimostrato votando testè più di 593 milioni di dollari come aiuto straordinario a Francia, Italia e Austria. Ma molti americani non sono convinti che il piano Marshall possa diventare realtà senza danneggiare l'America, e quindi tutto il mondo per riflesso, e molti criticano, se non l'idea del piano stesso, almeno il modo con il quale è stato formulato. Sarà utile, mi pare, esaminare queste obiezioni, e mi sforzerò di farlo nel modo più sommario compatibile con la chiarezza. Esso costringerà, dicono certi agricoltori, a sfruttare più intensamente quel suolo dell'America che è stato consumato, eroso e isterilito da generazioni incaute, e che ora con fatica si stanno ricostituendo.

Dubbi e sospetti

Parecchi hanno sollevato dubbi sulla ragionevolezza di aiutare dei popoli europei che non sapranno spendere bene questi denari; che hanno probabilmente inviato alla riunione di Parigi statistiche che non sono credibili; che mostrano colla loro scioperomania di non aver voglia di lavorare; che vogliono sostenere col denaro americano, guadagnato dalla libera iniziativa, le loro iniziative di socialismo e di nazionalizzazione; che possono cadere in mano della Russia e quindi finire per aiutare il nemico degli Stati Uniti.

Per ciò si sono proposti vari emendamenti e rimedi; si è molto insistito che il comitato che presiederà a questa spesa sia americano; che sia un'agenzia non politica o almeno che vi siano rappresentati i due partiti (Dewey); e qualcuno più dissidente degli altri che sia sottoposto a uno «czar» indipendente dal governo e noto per la sua competenza (Harriman Comittee). C'è chi lo vuole connesso colla Banca internazionale che ha dimostrato di essere indipendente dal governo, altri (precisamente la potente National Manufactured Association) ha dichiarato di essere d'accordo coll'idea purchè si pongano condizioni ai popoli che riceveranno l'aiuto. Queste condizioni sono richieste nel loro interesse: per esempio che stabilizzino le loro valute; che non siano avversi al libero scambio monetario; che facciano uso ragionevole del loro oro e delle loro valute estere; che non continuino a nazionalizzare industrie private; che si impegnino a non riesportare i prodotti degli Stati Uniti in concorrenza con altri degli Stati Uniti (quindi non si mandi grano a chi se ne serve per fare wiscki e lo importi poi negli Stati Uniti); che le somme non usate entro un periodo stabilito siano restituite; e che la massima parte del denaro sia speso negli Stati Uniti.

L'obiezione di Taft

Alcune categorie di lavoratori sono contrari al piano Marshall perchè prevedono che danneggerà il loro mestiere e manderà molti sul lastrico: precisamente i marinai («National federation of american shipping» e «Masters mates and pilotes»). Essi minacciano manifestazioni (picketing) che finora erano riservate per i capitalisti. Non vogliono che si ceda all'Europa una parte del naviglio mercantile americano.

Ma forse l'argomento più grave è quello usato dal senatore Taft: il piano Marshall farà crescere i prezzi proprio nel momento in cui tutta la nazione è preoccupata dall'inflazione. E' impossibile esportare tanta roba per tanti anni, dice il Taft, senza che gli americani ne risentano.

Attraverso questo sistema, si dice poi, l'amministrazione di Truman cerca di reintrodurre quegli uffici, quei controlli centrali, quei sistemi semisocialisti che Roosevelt aveva fatto votare e che il pubblico ha respinto nelle ultime elezioni. Attraverso il piano Marshall si minaccia non soltanto la borsa, ma anche la libertà degli americani. Il piano sarebbe insomma un cavallino troiano.

E' sempre difficile fare previsioni; è difficile particolarmente in questo caso perchè i due partiti sono ambedue scissi. Ci sono democratici e repubblicani che favoriscono il piano Marshall e ci sono democratici e repubblicani che sono contrari. Il centro del continente è in generale sfavorevole. Più sfavorevoli gli Stati atlantici. La preparazione delle elezioni presidenziali vi getta la sua ombra. Le rivoluzioni di partito e di fazioni entro i partiti contribuiscono all'incertezza.

Se sarà votato il piano Marshall non sarà votato così come fu presentato. Ma in questo non ha responsabilità il Segretario di Stato per gli esteri alla cui persona tutti si inchinano anche se da lui dissentono. Marshall pare a tutti una rispettabile persona che incarna alcune delle migliori mitiche qualità di cui si vanta il popolo americano.

Giuseppe Prezzolini

Truman parlerà al Congresso sulla situazione degli S. U.

Washington, 5 gennaio.

La Casa Bianca informa che il presidente Truman ha deciso di presentare personalmente al Congresso il messaggio sulla situazione degli Stati Uniti a causa della sua estrema importanza. Il presidente Truman leggerà il messaggio mercoledì prossimo alle 9,30 nel corso di una sessione del senato e della camera dei rappresentanti riuniti.



Al Congresso comunista di Milano: Togliatti, Pollitt e Thorez.

La campagna per i disoccupati

Se verseremo cento lire saran superati i 4 miliardi

Roma, 5 gennaio.

Il Ministro del Lavoro, on. Fanfani, interrogato in merito alla campagna per gli aiuti invernali ai disoccupati, ha dichiarato: «Ho fiducia nello spirito di solidarietà di tutti gli italiani. Se ognuno, in media, offrirà almeno 100 lire, i 4 miliardi previsti dal vicepresidente Pacciardi dovrebbero essere superati».

Durante la speciale trasmissione radiofonica di *Arcobaleno* di ieri sera nell'auditorio della R.A.I. sono state sottoscritte in pochi minuti oltre 300 mila lire.

In seguito all'appello lanciato dal ministro Sforza il personale dell'ambasciata di Washington ha versato 250 mila lire e a Berna quel ministro, il personale della Legazione e gli italiani residenti nella capitale elvetica hanno versato un milione.

Profonda eco e fervide adesioni sono segnalate a Firenze e in tutta la Toscana.

S. E. Mons. Urbani, assistente generale dell'A.C.I., ha indirizzato una lettera ai Vescovi perchè in tutte le chiese d'Italia domenica 11 p. v. venga effettuata la raccolta delle offerte per il «soccorso invernale».

L'anno giudiziario aperto alla Cassazione

Roma, 5 gennaio.

Il Presidente della Repubblica è intervenuto stamane all'inaugurazione del nuovo anno giudiziario alla Corte di Cassazione. Prestavano servizio d'onore reparti dello squadrone della guardia, di metropolitani, del 1° reggimento granatieri e di carabinieri in alta uniforme. L'aula era gremita di pubblico e di rappresentanze ufficiali. Presenziavano il Presidente del Consiglio, ministri, sottosegretari e il Nunzio monsignor Bongoncini Duca.

Preceduto dai valletti recanti le insegne della giustizia, alle 11,10 ha fatto il suo ingresso nell'aula il corteo della Corte Suprema, con a capo il primo presidente dott. Ferrara, che indossava il caratteristico robone cremisi foderato di ermellino bianco. Alle ore 11,20, annunciato dagli squilli dei trombettieri e preceduto dai motociclisti di scorta è giunto il Presidente della Repubblica on. Enrico De Nicola che, ricevuto dalle più alte autorità, ha passato in rassegna i reparti armati. Un applauso scrosciante al quale si è associato il pubblico delle tribune lo ha salutato.

Quindi l'avvocato generale, dott. Giovanni Macaluso, ha pronunciato il discorso. Porto un caloroso saluto a Enrico De Nicola, ha ricordato l'approvazione da parte dell'Assemblea Costituente della nuova carta fondamentale dello Stato soffermandosi sulle norme che riguardano la magistratura e che realizzano in gran parte l'indipendenza dell'ordine giudiziario come potere dello Stato.

Parlando della unicità della Corte Suprema, l'oratore ha sostenuto come infondati appaiano gli inconvenienti che vengono lamentati da coloro i quali chiedono il ritorno all'antico sistema della pluralità delle Corti. Tra l'altro — egli ha osservato — le autonomie regionali aumentano le forze centrifughe: appunto per questo è indispensabile mantenere l'unicità della giurisdizione suprema a presidio del principio unitario dello Stato. L'oratore ha concluso affermando che l'unità della giurisprudenza è necessario complemento dell'unità del diritto e che non si può, senza violare il principio dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, applicare a casi uguali interpretazioni dissimili di una stessa norma. Nella soluzione di questo problema della Cassazione unica è quindi in gioco anche uno dei valori supremi della vita associata: il principio, cioè, della uguaglianza, che è indissolubile da quello della libertà.

Il primo presidente ha quindi dichiarato aperto nel nome del popolo il nuovo anno giudiziario. Poscia l'on. De Nicola, espresso il suo vivo compiacimento, fatto segno a una nuova calorosa manifestazione di simpatia, ha lasciato il Palazzo di Giustizia.

Gli jugoslavi ad Arsia sparano sui minatori

3 operai morti e 17 feriti - Ad Opicina tentano l'assalto alla caserma della Polizia - 30 arresti e 2 agenti feriti

Trieste, 5 gennaio.

Giorni or sono, ad Arsia, gli operai delle miniere si sono rifiutati di discendere nei pozzi pericolanti, inscenando una violenta dimostrazione contro gli improvvisati tecnici slavi. La truppa jugoslava, intervenuta, ha fatto fuoco sui dimostranti, uccidendo tre operai e ferendone 17. Il fermento nelle miniere di carbone perdura fortissimo, mentre la produzione è ridotta praticamente a zero, in quanto gli operai, sebbene costretti a scendere nei pozzi, sabotano continuamente il lavoro. Le autorità jugoslave, che temono la vendetta di qualche gruppo di operai, con danni rilevanti agli impianti elettrici dei sollevatori, hanno fatto affluire sul luogo truppe di rinforzo.

Ieri, in occasione di un raduno di partigiani, elementi slavi hanno organizzato, ad Opicina, una manifestazione non autorizzata dal governo militare alleato. La polizia civile, intervenuta per disperdere i dimostranti, è stata fatta segno al lancio di pietre che hanno ferito due agenti. Sono stati operati 30 arresti. Una pattuglia di polizia, in servizio di perlustrazione nella zona di Prosecco, è stata fatta segno ad alcuni colpi di arma da fuoco che, però, non hanno causato vittime. In serata una cinquantina di dimostranti hanno tentato, ma senza risultato, di dare l'assalto alla caserma della polizia civile di Opicina.

Un ordigno esplosivo scoppia a Palazzo Falier

Venezia, 5 gennaio.

Una violenta esplosione si è verificata stasera verso le 18, nei pressi di San Marco, a palazzo Falier. Sembra che il sinistro il quale ha prodotto notevoli danni e il ferimento di certa Adelia Zambon, di 21 anni, sia stato provocato dallo scoppio di un ordigno nascosto nel carbone che la stessa Zambon aveva messo nella stufa della cucina.

Uccide l'amante e ne seziona il cadavere

Roma, 5 gennaio.

Un atroce delitto è stato oggi compiuto nella cittadina di Santa Marinella. Tale Giovanni Battista De Paolis, di 47 anni, ammogliato con due figli, ha ucciso a martellate per gelosia e interesse la propria amante, Teresa Mariotti, maritata Biondi, madre di cinque figli. Dopo averle fracassato il cranio, il De Paolis ha tagliato in due il cadavere, ha riposto poi i due tronconi in due sacchi e li ha gettati in una cunetta che poi ha ricoperto di sassi. Il feroce assassino è stato subito arrestato.

Per la direttissima Torino-Ivrea

Inaugurazione del ponte sull'Orco

S. Benigno, 5 gennaio.

Le popolazioni di San Benigno, Foglizzo e dei Comuni di tutta una vasta zona del Canavese hanno assistito, domenica, con viva soddisfazione, all'inaugurazione del grandioso ponte sull'Orco, costruito su iniziativa della Deputazione provinciale. Questo ponte costituisce non solo la soluzione di una assillante necessità locale, ma precludе a più vasti sviluppi per le comunicazioni torinesi e piemontesi con speciale riguardo alla città d'Ivrea.

All'inaugurazione hanno partecipato sindaci e personalità di una vasta zona, molti parroci, il Provveditore delle opere pubbliche del Piemonte ing. Botto Micca, l'on. avv. Giovanni Bovetti, l'on. Quarello, deputati provinciali, il comitato canavesano e l'ufficio tecnico provinciale al completo. Dopo il rito religioso ha parlato l'on. Bovetti, il quale ha ricordato le tappe del lavoro ricostruttivo che dal giorno della liberazione l'amministrazione provinciale compie per gradualmente sanare la grave situazione delle vie di comunicazione, ponti, opere stradali distrutti. Ben 29 ponti sono già stati ricostruiti e sono stati preparati piani per dare più ampio respiro alle comunicazioni di Torino e del Piemonte.

A partire da domani mercoledì 7 corrente la «direttissima» verrà percorsa dall'autocorriera, che farà servizio in coincidenza con la ferrovia Canavesana, quale primo inizio delle tanto desiderate comunicazioni tra questa fertile plaga e le città di Torino e Ivrea.

Sciopero generale a Fano

Fano, 5 gennaio.

Per protestare contro la disoccupazione e per rivendicare i diritti dei pescatori e dei mezzadri, la locale Camera del Lavoro ha dichiarato lo sciopero generale. In piazza XX Settembre si è poi tenuto un grande comizio.

Identificati e denunciati gli omicidi di Villar-Sampeire

Cuneo, 5 gennaio.

La sera del 29 dicembre u. s. sulla strada Villar-Sampeire veniva rinvenuto ucciso da un corpo contundente, di cui recava visibili tracce al capo, l'agricoltore Giovanni Saretto, del luogo. Le pronte indagini dei carabinieri di Cuneo hanno portato prima al fermo di 18 abitanti del luogo e poi alla denuncia dei responsabili dell'omicidio, e precisamente: i cognati Chiaffredo Bonetto, di 54 anni; il di lui fratello Bartolomeo, di 45 anni; il figlio del primo, Giuseppe, di 24 anni, e certi Chiaffredo Galliano, di 30 anni; Giovanni Galliano, di 24 anni, e Pietro Richiardi, di 35 anni.

I fatti si possono ricostruire come segue. Il defunto, in stato di ubriachezza, il giorno del delitto aveva minacciato di appiccare il fuoco a tutte le case della borgata Villar perchè — secondo lui — in esse si nascondeva la moglie, Maria Olivero, che egli voleva uccidere. Ad un tratto, avvicinatosi al Chiaffredo Bonetto, cercava di colpirlo con un bastone. In difesa dell'aggredito erano accorsi gli altri, che avevano finito il disgraziato ubriacone a randellate. Il Giuseppe Bonetto e il Giovanni Galliano, per sviare le indagini, avevano poi trasportato il cadavere a circa 300 metri dal luogo del misfatto, lasciandolo sulla strada. Tutti sono stati denunciati per omicidio.

Identificato il suicida del diretto Roma-Milano

Roma, 5 gennaio.

Il cadavere rinvenuto a Firenze, sul diretto 36 Roma-Milano, è stato identificato dalla Squadra mobile di Roma per quello di Domenico Antignotti di Giuseppe nato a Guardiagrele l'11 febbraio 1925 e residente nella capitale dove, dopo essersi congedato dalla guardia di finanza in cui aveva prestato servizio sino al novembre scorso, si era fermato ospite di una sua cugina nella speranza di trovare lavoro. La polizia ha stabilito che la pistola calibro «9» rinvenuta presso il cadavere era di sua proprietà sin da quando si congedò. La polizia ritiene che la morte sia dovuta a suicidio. Comunque sono in corso altre indagini.

Il 5 Gennaio 1948 è serenamente spirato, munito dei Conforti Religiosi, l'

Avv. Prof. Carlo Tosesca Conte di Castellazzo

Ne danno desolati il triste annunzio: la moglie Contessa **Carlotta Cirio**, i figli: **Maria** col marito Ing. **Jacques Marie de Chastenay** e figli; **Carla** col marito Marchese Arch. **Roberto Morozzo della Rocca** e figli; Avvocato Conte **Vittorio** con la moglie **Annamaria Zuffi** e figlio; la suocera **Maria Vayra ved. Cirio**; il fratello **Giulio Tosesca** ai **Conti di Castellazzo**, Consigliere di Cassazione, con la moglie **Amelia Fasano**, i figli e le rispettive famiglie; il cognato Ing. **Clemente Oreste Cirio** e consorte; la zia **Adelina Tosesca di Castellazzo** e famiglia, i cugini e parenti tutti, l'affezionata collaboratrice **Erminia Sartirana**.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione in via Giovanni da Verazzano 46. Non fiori, ma opere di bene.

Prendono viva parte al dolore della famiglia **Tosesca**: le famiglie **De Chastenay**, **Morozzo della Rocca** e **Zuffi**, l'Avv. **Carlo Vigo**, **Norberto Bozzetta**, **Stefano Scardi**, l'Avv. **Federico Campi**; l'Ing. **Giovanni Bertaglio**, il Dott. **Attilio Viriglio**, il Cav. **Cesare Da Marchi**, il **Consiglio** e **Soci dell'Unione Escursionisti Torino**.

I colleghi di studio, avvocati **Bertacchi** e **Zini Lamberti**, con animo commosso partecipano al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Conforti della Fede, è mancato all'affetto dei suoi cari

Cantatore avv. Francesco

di anni 80

Ne danno il triste annunzio il figlio **Mario** colla nipotina **Franca**, l'affezionata **Tina Gabutti**, parenti e amici tutti. La cara Salma verrà trasportata, mercoledì 7 corr. alle ore 8,30 partendo da Corso Vinzaglio 12 bis, a Casorzo Monferrato, ove sarà tumulata in Tomba di Famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il collega d'Ufficio Avv. **Giovanni Villata** prende viva parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 53-480

Illuminata da Fede altissima che ha lenito le sue lunghe sofferenze, alle ore 11 del 4 Gennaio ha reso la sua bell'anima al Signore

Luigia Elisabetta Vayra

Costernati dal dolore, ne danno il triste annuncio: il fratello **Guido** con la consorte **Anna Ritcher**, i parenti tutti, la figlioccia **Maria Luisa Geri Proglio** e l'affezionata **Domenica**. I funerali avranno luogo in Bosconero Canavese mercoledì 7 corr. alle ore 15. Non si inviano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno intervenire alla cerimonia.

Un particolare grazie al Prof. Enrico Anglesio che nulla ha tralasciato per alleviarla ed alle buone Figlie della Sapienza, Suore di S. Maria e Suore Nazzarene che amorevolmente l'assistettero.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo breve malattia, spirava serenamente, munita dei Conforti religiosi l'anima buona di

Demo Maria ved. Bertello

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Orsola** col marito **Zucca Giovanni**, la nuora **Bogialle Lucia ved.** di **Bertello Tommaso**, **Giuseppe** con la moglie **Moralto Nina**, **Luigi** con la moglie **Sina Caterina**, **Antonio**, **Matteo** con la moglie **Tardili Maria**, **Giovanni** con la moglie **Gillo Angela**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Nichelino martedì 6 corr. alle 10, partendo dalla Cascina 6, Quirico, n. 4. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali.

Impr. Pons, Nichelino, telef. 550-426

Il 5 Gennaio, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, raggiungeva i suoi Figli in Cielo

Onorina Stallo Marsengo

Angosciati lo annunciano: la figlia **Maria Teresa** con il marito **Ugo Costamagna** ed il figlio **Enrico de la Forest de Divonne**; i fratelli **Giuseppe**, **Maurizio** e consorte, **Luigi**, consorte e figlio; i nipoti **Simeom** e **Villa**, i cugini, le fedeli **Felicina Serramoglia** e **Jeanne Berus**. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 9,30 partendo da Via Goito 4. Si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Savio Celesto Luigi

di anni 71

Pensionato A. T. M.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio **Carlo**, fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 in Castelnuovo Don Bosco - fraz. Mondonio, ove la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non fiori ma opere di bene.

Torino, 6 gennaio 1948.

Op. Fun. Corino, v. Belfiore 7, t. 44-150

Domenica 4 corr. si è spenta cristianamente dopo una vita esemplare la

Contessa

Enrichetta Albertini di Prato dei Baroni Nasi

La piangono con immenso dolore le figlie, i figli, le nuore, le nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 9,30 partendo da Via Germanasca 36. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Munita dei conforti religiosi, a 64 anni ha spirato l'anima santa

Enza Molinatti ved. Dr. Sclaverano Costantino

Madre e Moglie esemplare

Costernati ne danno il triste annunzio il figlio **Gino** colla moglie **Angelina Maina**, i parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo Mercoledì 7 corr. alle ore 8,30 partendo da Piazza Vittorio 13. Si ringraziano quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente è spirata

Merlin Margherita ved. Formaggio

Danno l'annuncio i figli: **Orsola**, **Giuseppe**, **Margherita**; cognata, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo Martedì 6 alle ore 9,30 partendo da Via Lucento 74. La presente serve di ringraziamento.

La **Società «La Tesorina»** annuncia con profondo dolore la perdita del Signor

Scurria Gabriele

suo affezionato Socio. (8094)

NOTIZIE SPORTIVE

ANCORA SU JUVENTUS E TORINO

Errori che costano punti

Abbiamo parlato, quindici giorni or sono, di «tempi difficili per Torino e Juventus». La squadra granata era reduce dalla sconfitta di Bergamo; quella bianconera non era riuscita a battere, in casa, la modesta Lucchese. C'era di che essere pessimisti, e noi cercammo di spiegare le ragioni per cui il Torino, straordinario sul proprio campo, diveniva vulnerabile in trasferta, e la Juventus procedeva a fatica, perdendo punti che avrebbe dovuto invece incamerare con tutta facilità. Ma, quasi in risposta a quelle critiche, Torino e Juventus colsero, nel volgere di pochi giorni, successi clamorosi: undici reti a zero in due gare vittoriose ottennero i campioni e una duplice affermazione in trasferta realizzarono i bianconeri. Ogni nube pareva definitivamente fugata. I «tifosi» sono pronti ad inveire contro la squadra che li delude, ma basta una vittoria per ridonare loro una intransigente euforia. Noi restammo in attesa delle «conferme», che purtroppo non vennero. La Juventus ha perso in casa contro il Modena; il Torino non è riuscito a battere la Lazio a Roma.

E' certo, ormai, che qualche cosa non va. Nella Juventus c'è, alla base della crisi che la travaglia, l'insufficienza di rendimento di parecchi elementi. Il suo attacco non fa gioco. Boniperti, che pure è un ragazzo di valore, avrebbe bisogno di poter manovrare con le mezze ali, ma quasi mai se le trova vicine quando si tratta di concludere l'azione e di realizzare. Quasi sempre Arpas, dopo un buon inizio, scompare dalla scena e Sentimenti III opera di preferenza in posizione arretrata. Nè Ciccoli e Kincses, ove si eccettui qualche spunto personale, riescono a collaborare efficacemente con i compagni. C'è chi vuol fare risalire a Cesarini la colpa dello sconcerto che si rileva nei ranghi, ma l'allenatore non è responsabile che in parte del cattivo gioco della squadra. Gli uomini che egli ha a disposizione son quel che sono e come potrebbe Cesarini dare ad Arpas la volontà agonistica che non ha o correggere i difetti di altri elementi che non sono giovani da plasmare, ma anziani al tramonto? Perchè manca, oltre a tutto, alla Juventus, quel rabbioso impegno che può, a volte, mascherare i difetti. La squadra è fredda, quasi rassegnata, incapace di una reazione violenta. Se la partita si mette bene sin dall'inizio, allora la compagine svolge pacatamente il suo gioco riuscendo anche, come le è accaduto a Vicenza, ad apparire un tutto organico ed efficiente, ma se deve lottare, si arrende. E questa non è, certo, la Juventus della tradizione.

Anche il Torino va avanti a strappi. Un giorno entusiasma e subito dopo delude. In casa fa fuoco e fiamme; in trasferta il suo gioco resta soffocato sotto la [illegible]. L'anno scorso passava con spavalda sicurezza sui campi più difficili, ora invece rischia di perdere (e tre volte ha già perso) ad ogni sortita. Anche il Torino dunque non ama la lotta, e neppure è sempre ligio alla precisa applicazione della tattica sistemista. I mediani laterali avanzano troppo, le mezze ali, per contro, arretrano. Tutto ciò serve a far confusione, non gioco. Il Torino non può e non deve andare all'arrembaggio, a palla alta, con passaggi lunghi; deve manovrare raso terra, in velocità. Cose vecchie, cose che ai giocatori sono state dette cento volte e che essi sanno a memoria. Eppure in campo sbagliano sapendo di sbagliare. Purtroppo si tratta di errori che si pagano in punti persi.

LUIGI CAVALLERO



Roberto Lacedelli

Partono oggi per Parigi gli Azzurri della pallacanestro

I nazionali della pallacanestro hanno concluso ieri a Torino il loro allenamento collegiale sostenendo una partita di quattro tempi di dieci minuti contro la squadra della Società Ginnastica. La loro esibizione è stata brillante, specie nei primi due tempi, ed il risultato conseguito — 44 a 12 — conferma che la squadra italiana ha raggiunto un buon grado d'affiatamento e di forma.

E' tuttora incerta la formazione che scenderà in gara contro i cestisti francesi.

In alto mare ancora la squadra femminile, che lamenta quattro atlete infortunate. In ogni modo le partenti sono: Piaino, Veronesi, Rusconi, Rocca, Berica, Guidi, Cenni, Bovolato, Tommasino, Malcechi, Niccolini, Ruggeri.

La comitiva azzurra, che sarà accompagnata dal presidente della Federazione, partirà per Parigi nel pomeriggio di oggi.

GLI AZZURRI AL SESTRIERE

Lacedelli batte Colò

(Dal nostro inviato)

Sestriere, 5 gennaio.

Terzo ieri nella discesa dell'«Anfiteatro», Roberto Lacedelli ha battuto tutti stamane nella prova di slalom, vincendo anche la combinata e conquistando così meritatamente la Coppa Medaglia d'oro Serafino. Sul difficile percorso disegnato dall'allenatore Seghi sul pendio dell'Alpette e che comportava ben 61 «porte» — percorso reso più arduo dalla scarsa visibilità — il cortinese ha avuto il merito di essere il più regolare, non forzando l'andatura nè nella prima nè nella seconda prova della gara.

Egli è riuscito a scendere destreggiandosi abilmente nell'intricato dedalo dei «pali» senza una caduta, ciò che invece è avvenuto per quasi tutti gli altri azzurri, specialmente nella seconda serie di discese. Lo stesso Colò, dopo una brillante prima prova, nella seconda è calato un po' buscandosi anche una penalizzazione di 5 secondi. Chierroni, a cui unò sci si è slacciato per effetto di una caduta, ha preferito ritirarsi. Un magnifico risultato han fornito i due alto-atesini Gartner — che segnò il miglior tempo assoluto sul percorso — e Nogler.

Fra le donne prevalse ancora facilmente la Seghi che, con due discese brillantissime, riuscì a totalizzare un tempo complessivo che batte quello di alcuni suoi colleghi maschi in maglia azzurra. Anche la Carraretto complessivamente non sfigurò.

Stasera, per i discesisti azzurri ospiti da dieci giorni del Sestriere è cominciata la smobilitazione. La Seghi e la Carraretto, accompagnate dall'allenatore federale Gino Seghi, sono partite per Grindelwald per partecipare al Concorso Internazionale femminile che si svolgerà colà a fine settimana.

Domani sera sarà la volta degli atleti di partire per la Svizzera.

a. m.

Ecco le classifiche:

Slalom: Donne: 1. Seghi Celina in 3'6"3/5 (tempo complessivo delle due prove); 2. Carraretto Renata in 3'37"2/5. — Uomini: 1. Lacedelli Roberto in 2'52"4/5 (1'25" e 4/5 - 1'26"2/5); 2. Nogler Ermanno in 2'54"2/5 (1'30" - 1'24" e 2/5); 3. Gartner Carlo in 2'54" e 4/5 (1'24"1/5 - 1'30"3/5); 4. Alverà Silvio in 2'56".

Combinata: Donne: 1. Seghi Celina p. 300,4; 2. Carraretto Renata p. 336,8. — Uomini: 1. Lacedelli Roberto p. 236,9; 2. Colò p. 239,3; 3. Gartner a pari merito con Nogler p. 246,4.

Nessun «dodici» è stato realizzato questa settimana dai pronosticatori del concorso Sisal. La somma del premi, ammontante a 16.021.160 lire, è stata così ripartita: lire 270.898 al 54 concorrenti che hanno totalizzato «undici» e 54.906 agli 807 concorrenti che hanno totalizzato «dieci».

La partita col Modena ha lasciato tracce nella formazione della Juventus che dovrà rinunciare per qualche tempo alle prestazioni di Locatelli e di Rava, infortunatisi accidentalmente fin dai primi minuti di gioco. Locatelli, sofferente per uno strappo muscolare, dovrà osservare un mese circa di riposo; Rava ne avrà invece per una quindicina di giorni in quanto lamenta una lacerazione dei tendini alla caviglia. Anche Gabetto è tornato da Roma dolorante ad una spalla e per quanto sin da ieri si sia sottoposto alle cure del caso, non è escluso che debba rimanere a riposo domenica prossima.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile.